





PAULINE

NYTIOURDA

CONVENT

OBSERV.







GIUDIZIO IMPARZIALE

SULLA CONTROVERSIA

FRA I PADRI CONVENTUALI
ED OSSERVANTI

Qual de' due Ordini sia il più Antico?

Tutti hanno Ragione, Tutti hanno Torto.

CON UN' APPENDICE

IN CUI SI DISCORRE DEL DISSIDIO FRA GLI STESSI
PP. OSSERVANTI E CONVENTUALI SULLE
DISPENSE DI RENDITE E POSSESSIONI
NELL'ORDINE DI S. FRANCESCO.

Tutti hanno Ragione, Tutti hanno Torto.

OPERA POSTUMA

DEL SIGNOR ABATE

GIAMBATTISTA FAURE.



COSMOPOLI 1779.



ERRORI		CORREZIONI
PAG. VI. V.	22. <i>in tanto</i>	<i>su tanto</i>
VII.	26 <i>apporre</i>	<i>opporre</i>
	1 <i>l'osservanza</i>	<i>l'Osservanza</i>
VIII.	26 <i>ogni cosa</i>	<i>ogni cosa;</i>
3	24 <i>dei secondi</i>	<i>da' secondi</i>
4	22 <i>l'antichi</i>	<i>gli antichi</i>
12	21 <i>delle due fazioni</i>	<i>dalle due fazioni,</i>
22	19 <i>extenderat</i>	<i>extenderant</i>
35	10 <i>suocessivamente,</i>	<i>successivamente.</i>
	<i>in simil guisa</i>	<i>In simil guisa</i>
36	20 <i>più frettolosa</i>	<i>più fruttuosa</i>
	21 <i>predicabunt</i>	<i>pradicabunt</i>
37	18 <i>si confermano</i>	<i>si conformano</i>
41	8 <i>primave istitutionis</i>	<i>primave institutionis</i>
42	3 <i>comuni</i>	<i>communi</i>
52	penult. <i>ejus</i>	<i>e jus</i>
55	8 <i>ripetano</i>	<i>ripetono</i>
58	4 <i>dicano</i>	<i>dicono</i>
	<i>ivi 1500. la proprietà</i>	<i>1500, che la proprietà</i>
60	18 <i>e ferma</i>	<i>è ferma,</i>
	24 <i>istitutiones</i>	<i>institutiones</i>
65	18 <i>Questi</i>	<i>Questo</i>
	24 <i>Tridentino ma il</i>	<i>Tridentino; ma il Flaminio</i>
	<i>Elaminio</i>	
66	2 <i>sidj</i>	<i>sidj</i>
	16 <i>possidenti,</i>	<i>possidenti</i>
67	22 <i>le</i>	<i>lo</i>
68	2 <i>coltivazione dovesn</i>	<i>coltivazione: dovean questi</i>
	18 <i>luoghi essi</i>	<i>luoghi, essi</i>
70	penult. <i>Felice potestà</i>	<i>Felice Potestà</i>
71	<i>Elemosina</i>	<i>elemosina</i>
	<i>& onore</i>	<i>& onore</i>
	<i>uffici</i>	<i>officii</i>

INDICE	INDICE
1. <i>Indice</i>	1. <i>Indice</i>
2. <i>Indice</i>	2. <i>Indice</i>
3. <i>Indice</i>	3. <i>Indice</i>
4. <i>Indice</i>	4. <i>Indice</i>
5. <i>Indice</i>	5. <i>Indice</i>
6. <i>Indice</i>	6. <i>Indice</i>
7. <i>Indice</i>	7. <i>Indice</i>
8. <i>Indice</i>	8. <i>Indice</i>
9. <i>Indice</i>	9. <i>Indice</i>
10. <i>Indice</i>	10. <i>Indice</i>
11. <i>Indice</i>	11. <i>Indice</i>
12. <i>Indice</i>	12. <i>Indice</i>
13. <i>Indice</i>	13. <i>Indice</i>
14. <i>Indice</i>	14. <i>Indice</i>
15. <i>Indice</i>	15. <i>Indice</i>
16. <i>Indice</i>	16. <i>Indice</i>
17. <i>Indice</i>	17. <i>Indice</i>
18. <i>Indice</i>	18. <i>Indice</i>
19. <i>Indice</i>	19. <i>Indice</i>
20. <i>Indice</i>	20. <i>Indice</i>
21. <i>Indice</i>	21. <i>Indice</i>
22. <i>Indice</i>	22. <i>Indice</i>
23. <i>Indice</i>	23. <i>Indice</i>
24. <i>Indice</i>	24. <i>Indice</i>
25. <i>Indice</i>	25. <i>Indice</i>
26. <i>Indice</i>	26. <i>Indice</i>
27. <i>Indice</i>	27. <i>Indice</i>
28. <i>Indice</i>	28. <i>Indice</i>
29. <i>Indice</i>	29. <i>Indice</i>
30. <i>Indice</i>	30. <i>Indice</i>
31. <i>Indice</i>	31. <i>Indice</i>
32. <i>Indice</i>	32. <i>Indice</i>
33. <i>Indice</i>	33. <i>Indice</i>
34. <i>Indice</i>	34. <i>Indice</i>
35. <i>Indice</i>	35. <i>Indice</i>
36. <i>Indice</i>	36. <i>Indice</i>
37. <i>Indice</i>	37. <i>Indice</i>
38. <i>Indice</i>	38. <i>Indice</i>
39. <i>Indice</i>	39. <i>Indice</i>
40. <i>Indice</i>	40. <i>Indice</i>
41. <i>Indice</i>	41. <i>Indice</i>
42. <i>Indice</i>	42. <i>Indice</i>
43. <i>Indice</i>	43. <i>Indice</i>
44. <i>Indice</i>	44. <i>Indice</i>
45. <i>Indice</i>	45. <i>Indice</i>
46. <i>Indice</i>	46. <i>Indice</i>
47. <i>Indice</i>	47. <i>Indice</i>
48. <i>Indice</i>	48. <i>Indice</i>
49. <i>Indice</i>	49. <i>Indice</i>
50. <i>Indice</i>	50. <i>Indice</i>
51. <i>Indice</i>	51. <i>Indice</i>
52. <i>Indice</i>	52. <i>Indice</i>
53. <i>Indice</i>	53. <i>Indice</i>
54. <i>Indice</i>	54. <i>Indice</i>
55. <i>Indice</i>	55. <i>Indice</i>
56. <i>Indice</i>	56. <i>Indice</i>
57. <i>Indice</i>	57. <i>Indice</i>
58. <i>Indice</i>	58. <i>Indice</i>
59. <i>Indice</i>	59. <i>Indice</i>
60. <i>Indice</i>	60. <i>Indice</i>
61. <i>Indice</i>	61. <i>Indice</i>
62. <i>Indice</i>	62. <i>Indice</i>
63. <i>Indice</i>	63. <i>Indice</i>
64. <i>Indice</i>	64. <i>Indice</i>
65. <i>Indice</i>	65. <i>Indice</i>
66. <i>Indice</i>	66. <i>Indice</i>
67. <i>Indice</i>	67. <i>Indice</i>
68. <i>Indice</i>	68. <i>Indice</i>
69. <i>Indice</i>	69. <i>Indice</i>
70. <i>Indice</i>	70. <i>Indice</i>
71. <i>Indice</i>	71. <i>Indice</i>
72. <i>Indice</i>	72. <i>Indice</i>
73. <i>Indice</i>	73. <i>Indice</i>
74. <i>Indice</i>	74. <i>Indice</i>
75. <i>Indice</i>	75. <i>Indice</i>
76. <i>Indice</i>	76. <i>Indice</i>
77. <i>Indice</i>	77. <i>Indice</i>
78. <i>Indice</i>	78. <i>Indice</i>
79. <i>Indice</i>	79. <i>Indice</i>
80. <i>Indice</i>	80. <i>Indice</i>
81. <i>Indice</i>	81. <i>Indice</i>
82. <i>Indice</i>	82. <i>Indice</i>
83. <i>Indice</i>	83. <i>Indice</i>
84. <i>Indice</i>	84. <i>Indice</i>
85. <i>Indice</i>	85. <i>Indice</i>
86. <i>Indice</i>	86. <i>Indice</i>
87. <i>Indice</i>	87. <i>Indice</i>
88. <i>Indice</i>	88. <i>Indice</i>
89. <i>Indice</i>	89. <i>Indice</i>
90. <i>Indice</i>	90. <i>Indice</i>
91. <i>Indice</i>	91. <i>Indice</i>
92. <i>Indice</i>	92. <i>Indice</i>
93. <i>Indice</i>	93. <i>Indice</i>
94. <i>Indice</i>	94. <i>Indice</i>
95. <i>Indice</i>	95. <i>Indice</i>
96. <i>Indice</i>	96. <i>Indice</i>
97. <i>Indice</i>	97. <i>Indice</i>
98. <i>Indice</i>	98. <i>Indice</i>
99. <i>Indice</i>	99. <i>Indice</i>
100. <i>Indice</i>	100. <i>Indice</i>

L' EDITORE

A CHI VORRA' LEGGERE.

Gregorio IX. nella Bolla di Canonizzazione di S. Domenico parlando dell' Ordine da lui fondato, e dell' altro contemporaneo di S. Francesco gli espresse in un' aria militare come due corpi da Cristo mandati a combattere i suoi nemici, Prædicatorum, & Minorum Fratrum agmina cum electis ducibus simul in prælium directurus. Nè può certo a questi illustri due Ordini senza far torto alla verità negarsi la gloria di avere essi alle intenzioni di Cristo servito assai bene contro gli eretici, ed i libertini in gran vantaggio di Santa Chiesa.

Bisogna tuttavia ancor confessare, che questo spirito guerriero è stato da essi rivolto ad altre imprese non molto confacenti co' saltevoli disegni del Signore. Tra tante storie, che vanno uscendo ogni giorno, è molto, che non siasi ancor pensato da alcuno a darci la storia delle guerre che i Monaci, e i Frati si son fatte fra loro. Sarebbe questa Storia veramente un po' scandalosetta; ma oh! di quante cose c' istruirebbe ella utilmente! Ora in questa Storia per poco che uno o della Storia Ecclesiastica, o della Letteraria sia pratico vede subito la gran figura, che dovrebbero fare Prædicatorum & Minorum

iv
Fratrum agmina. Lasciamo in pace i Domenicani malgrado le asprissime guerre, che han pure mosse ad Agostiniani, a Gesuiti, a mezzo mondo senza eccettuarne i Minori con tutta la lor fratellanza celebrata anche ultimamente dal P. Flaminio Annibali di Latera nel suo Manuale, e desideriamo loro di cuore, che tutti gli altri li lascino in pace ferma, e stabile. Parliamo solo de' PP. Minori.

Sono eglino pure stati assai volte armigeri e bellicosi in occasioni ben diverse da quelle, che porta il loro istituto. Ma le meno edificanti sono senza dubbio le guerre intestine, che in sediziose fazioni divisero lo stesso Ordine Francescano. Non richiamerò già io qui le vicende accadute nel Secolo XIV. Guardimi il Cielo di trarre a luce cose sì odiose. Il perchè tacerò pure la guerra, che ad un bizzarro Scrittore Francese diede nel 1740. occasione di stampare all'Aja una Storia particolare de' pericoli, che ha corsi la barba de' Cappuccini pe' violenti attacchi degli Osservanti. Fermiamoci solo su quella, che ora vediamo farsi dagli stessi PP. Osservanti co' PP. Conventuali, e che ha eccitato la buona memoria del Ch. Sig. Abate Giambattista Faure a scrivere la presente Operetta.

Il Ven. Mons. Lucci stampò nel 1740. a Napoli il libro, di cui il Nostro Autore si serve molto, a favor de' suoi Conventuali, e della loro anzianità. Questa fu poi di nuovo difesa dal P.

San-

v
Sangallo, prima nel 1748. in proposito della questione allora insorta, se S. Pietro Regalato fosse Conventuale, oppure Osservante, e poi nel 1770. nel Saggio compendioso della dottrina di Giustino Febbronio. Non istettero colle mani in mano i PP. Osservanti, e oltre una copiosa Apologia per l'Ordine de' Frati Minori distesa, come leggesi nel titolo, da Fabiano Maria Varro-natemburg (che nome da fare spiritar di paura!), e stampata in Lucca l'anno stesso 1748. pel Benedini, oltre questa apologia, dico il mentovato P. Flaminio in un'appendice al citato suo Manuale de' Frati Minori uscito in Roma l'anno 1776. fece una forte difesa de' suoi Osservanti.

Bella geri placuit nullos habitura triumphos fin qui poteasi dire; ma finalmente la guerra erasi ancor contenuta entro certi limiti, che se non edificavano, neppure scandalizzavano il Pubblico. Ma che? Sparso che fu il Manuale del P. Flaminio, non più si tennero i RR. PP. Conventuali, e gli avventarono contro un foglietto stampato in Padova da un loro Anonimo, un altro libricolo di un tal Frate Baldassarre Lombardi, e certo Esame critico di altro Frate loro (credesi il P. Rossi), che prese il nome dell'Avvocato Painacca. Ma non badarono, che umore fosse il P. Flaminio, benchè dal Manuale lo potessero argomentare. Egli, anni sono, se la prese malamente non solo contro l'Ab. Pannelli, perchè aveva negato, che S. Benvenuto Vescovo d'Ost-

ma

mo fosse stato del Terz' Ordine di S. Francesco, ma anche col P. Zaccaria allor Gesuita, solo perchè nella serie de' Vescovi Osimani erasi dichiarato di non voler entrare in sì fatta questione, che non gl'importava un frullo, e lasciolla indecisa. Contro il celebre P. Berti Agostiniano scaricò poi una terribil salva di sonetti per farlo comparire, quale diceva egli di non essere, uno de' pretesi discepoli di S. Agostino, cioè vero Giansenista. Oh! si pensi se il P. Flaminio era uomo da prendersi suggezzione dei Painacchi, dei Lombardi, e di una gazzettaccia. Ed ecco nel 1777. pubblicarsi da lui, come che sotto sembiante di una terza persona Risposta a Painacca, al P. Baldassar Lombardi, e all' Anonimo Conventuale autore del foglio stampato in Padova contro il Manuale de' Frati Minori, diretta a quest'ultimo. Consiste questa fragorosa risposta in quattro lettere che metton fuoco da tutte le parti al Conventualismo.

I PP. Conventuali avrebbon dovuto gittar acqua in tanto fuoco, ma baldi ancora, com'erano delle per altro poc' anzi sfumate grandezze si buttarono ad un partito, che disonorerà sempre il loro ceto. Questo fu (abi vituperio!) di apporre agli Osservanti una sguajata, ma laidissima Commedia col nome di Margaritona, e con tutto l'averla il P. Flaminio annientata in una sua Censura piena di aneddoti, e di tratti fierissimi contro i Conventuali, questi si sono tanto

pia-

piaciuti di mettere in Teatro l'osservanza, che ora una nuova commedia sotto il titolo dello Zoccolante all'Infermeria han data fuori poco dissimigliante dalla prima, benchè vantinla assai, come uscita da una penna, che ha la mattezza di crederfi ambita da' calamaj di Menandro, di Terenzio, e dell'Ariosto. Ma anche a questa l'intrepido P. Flaminio ha preparata una forse più dolorosa risposta, che sarà come un intermedio da dar poco gusto a questi Commedianti, e principalmente alla Primaziale Conventualesca di Assisi.

Intanto i Secolari, che veggono questi disfavori Frateschi per sola ambizione di una ridicola anzianità, che leggono queste satiracce, che sentono nelle botteghe, e nelle case le smargiasse di questo, e di quell'altro Frate; i secolari, sì i secolari per pietà che hanno a dire? se non con Dante Parad. Cant. 22.

Veramente Giordan volto è retrorso!

Questa considerazione ha mosso lo zelo dell' Ab. Faure nel 1778. ad entrare in questo argomento nel modo, che si vedrà. La sua morte ha fatto, che finora non si pubblicasse questo trattato, ch'è una nuova prova dell'ingegno, e del saper notissimo di questo Teologo; ma finalmente non era dovere, che si defraudasse il Pubblico di un'operetta, che potrebbe dar la pace ai due Ordini Belligeranti.

Che se mi si domandasse, se si otterrà questa pace, io risponderò che forte ne temo. I PP. Bollandisti nella vita di S. Agostino venendo al-

da famosa controversia tra' Canonici Lateranensi, e i Romitani di S. Agostino, quale di questi due Ordini abbia dritto di riconoscersi discendente dal S. Vescovo, recano in due distinti paragrafi prima le ingiurie, che sonosi dette scambievolmente in questa controversia que' Canonici e i sedicenti Agostiniani, poi le altre non meno furiose maniere, colle quali hanno gli uni, e gli altri trattato qualche terzo, che ha voluto entrare in questa disputa, e concludono con gran giudizio che eglino non vogliono avventurarsi a simile trattamento, e però lasciano, che ognuno pensi come gli piace. Che voglio dire? Temo, che l' Ab. Faure volendo far da paciere tra' due Ordini litiganti se li tiri tutt' e due sulle braccia, e malmenato ne venga da ambe le parti. Avverto però i Painacchi, e i Flaminj presenti e futuri, che se la piglieranno contro un morto che non può dir sua ragione, e non troveranno altro contraddittore, che il pubblico imparziale, contraddittore per altro da rispettarfi assai, e da temersi, massime dagl' istrioni sacri.

Ma con sì giusto timore, perchè dare alla luce quest' operetta? Dio buono! quante domande? s' ha egli a dir tutto? ma giacchè vuolsi sapere ogni cosa dirò, che questa è stata l' intenzione dell' Ab. Faure, il quale a' suoi amici ne ha moribondo raccomandata la stampa. Or non mi resta se non gridare PACE PACE PACE, e con queste voci termino questa mia prefazioncella, la quale se alcuno non vorrà leggere, lascila stare, che io ne sarò contentissimo.

GIUDIZIO IMPARZIALE

SULLA CONTROVERSIA

TRA GLI ODIERNI PADRI

CONVENTUALI, ED OSSERVANTI

E qual de' due Ordini sia il più anziano ed antico?

Tutti hanno ragione: Tutti hanno torto.

NOi, dicono gli odierni PP. Conventuali, siamo l'Ordine istituito da S. Francesco, e confermato da Innocenzo III., e da Onorio III., e però l'anziano, ed antico: No'l sono i PP. Osservanti.

Non è così, dicono i PP. Osservanti: Noi siamo l'Ordine istituito da S. Francesco, e confermato da Innocenzo III., e da Onorio III., e però l'anziano, ed antico: non lo sono i PP. Conventuali.

Tuttidue hanno ragione in quello, che affermano: tuttidue hanno torto in quello, che negano.

A

Affermano amendue, che il loro Ordine è lo istituito da S. Francesco, lo approvato da Innocenzo III., e da Onorio III.: Questo è verissimo, onde amendue hanno ragione.

Nega il Conventuale, che l'Ordine degli Osservanti sia l'istituito da S. Francesco, l'approvato da Innocenzo III., da Onorio III., l'anziano, e l'antico: l'Osservante nega al Conventuale, che il suo Ordine sia l'istituito da S. Francesco, lo approvato da Innocenzo III., da Onorio III. sia l'anziano, ed antico: l'uno, e l'altro si nega malamente, e perciò amendue hanno torto.

P R O V E.

San Francesco fondò la sua Regola confermata in voce da Innocenzo III. l'anno 1208., altri vogliono nel 1209. e poi da Onorio III. per Bolla, in virtù della quale approvazione ed il Santo Fondatore, ed i suoi Successori hanno potuto, e possono aggregare altri con ammetterli al Noviziato, e Professione religiosa, e governarli coll'ajuto di altri Superiori subalterni creati legittimamente. In un Capitolo generale tenuto vivente il Santo si contarono da

cinquemila Frati, essendo restata la maggior parte ne' rispettivi loro Conventi o Tugurj, onde gli ammessi all'abito vivente S. Francesco dovettero essere un qualche quindici, o venti mila almeno.

Defunto il S. Patriarca nel 1226., e successivamente poi gli altri tutti, lui vivente, aggregati alla Religione, non però la Religione Francescana mancò. Come per la generazione carnale si perpetuano le Famiglie, così coll'aggregazione canonica di nuovi Soggetti ammessi al Noviziato, ed alla Professione sotto il governo di legittimi Superiori si perpetuano le Religioni. A tutta quella moltitudine di Religiosi, che componevano l'Ordine di S. Francesco egli vivente, mancando essa poi colla morte subentrò un'altra moltitudine di nuovi Religiosi, aggregati come i primi, ed in questa nuova moltitudine, ed altri Superiori sussisteva lo stesso stessissimo Ordine di S. Francesco.

Dico lo stesso: non già *fisicamente*, poichè l'Ordine composto dei Secondi, che viveano non potea *realmente* esser lo stesso, che il composto da' primi già defunti: adunque era lo stesso, come dicono *moralmente*. Questa morale identità, o medesi-

4
mezza dell' Ordine presente con quel, che fu, consiste nella successione delle Persone nuovamente aggregate, per la quale canonica, e legittima aggregazione, i secondi succedono ai primi, i terzi ai secondi, e così in infinito. Salvo questo, certe altre mutazioni nel vivere, e nell' osservar della regola, e Costituzioni non fanno, che l' Ordine non sia uno stesso con quel di prima istituito dal S. Fondatore.

Or quì stà il punto della presente Controversia. Ben concepito questo, la Controversia è finita: altrimenti sarei sempre in equivoci, ed in bisticci, senza farla finita mai, vagando di quà, e di là in questioni inutili al punto della Controversia, ed empiendo libri con racconti opprobriosi di scambievole infamia, (poichè anche ai Palazzi magnifici non mancano le sue cloache e latrine) senz' avvedersi, che un tal vicendevole lacerarsi non solo non può provare l' essere l' antichi Figli, o Discepoli di S. Francesco; ma quando la Penitenza non emendi il malfatto, può farci dubitare, se simiglianti Contendenti sieno Figli e discepoli di Gesù Cristo, di cui son chiare le parole. *In hoc cognoscent omnes, quod discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem.* Il principio

5
pio quì stabilito è certo per l' unanime consenso de' Dottori, colla lingua dei quali scrive il Suarez seguito senza disputa, e ricevuto da Monsignor Lucci Conventuale nel libro in favor dei suoi intitolato *Ragioni storiche*. Napoli 1740. pag. 259. *In his rebus moralibus ad unitatem potissime consideratur successio Personarum aliquo vinculo substantiali pro ratione talis status inter se unitarum in ordine ad eundem finem.*

Venghiamo all' applicazione. Appena morto S. Francesco l' anno 1226. insorsero nella Religione due Fazioni, come parlano gli Scrittori Francescani, le quali formano un' Epoca insigne, e sono la fazione di Frat' Elia più numerosa, e potente detta anche la fazione della Comunità, che abbracciò una disciplina più mite, ed assai meno austera della praticata sotto S. Francesco; e la fazione detta degli *Spirituali, e Zelanti*, della quale era Capo F. Cesario da Spira, e voleva una disciplina severa con i rigori usati nella Religione vivente il Santo Fondatore. Duraron le due Fazioni nel secolo XIII. e continuarono nel XIV. chi dice più anni, chi dice meno.

Turbarono queste Fazioni l' Ordine di S. Francesco dopo la di lui morte, ma

non l'estinsero. Durò l'Ordine sostanzialmente lo stesso nelle due fazioni contendenti tra loro, ma sotto il governo del medesimo Generale da ammedue riconosciuto per Superiore (che se alcuni se ne sottrassero si ebbero in conto di Apostati) siccome il Generale riconosceva per suoi sudditi quelli sì dell'una sì dell'altra fazione. Niuno dei due partiti disse mai all'altro. *Io sono il vero Ordine di S. Francesco, voi non lo siete: Io sono l'Ordine anziano, antico primitivo, voi non lo siete.* Non era la dissensione qual delle due fazioni fosse il vero Ordine di S. Francesco, ma qual delle due avesse nell'Ordine Francescano maniera di vivere più meritevole d'essere preferita, seguita, ed abbracciata. Non per altro motivo la Religione composta di due parti tra loro dissidenti, non ostante sì grave alterazione, era contuttociò lo stesso Ordine, che l'Ordine esistente in vita del Santo Patriarca se non perchè l'uno succedeva all'altro, come si disse.

Altra famosa Epoca della Religion Francescana ebbe origine l'anno 1368. quando il B. Paolo Trinci con licenza del General della Religione per amor di vita più austera, e più conforme al Santo Patriarca

fi

si ritirò con quattro o cinque Compagni nel Convento di Brogliano vicino a Foligno. In sequela altri se ne aggiunsero, sicchè l'anno 1374. possedevano *sex humilia Tuguriola*. Per opera di S. Bernardino da Siena, che quando nel 1402. vestì l'abito, eran solo *centum triginta Fratres*, crebbe molto il numero, e più anche aumentossi per opera di S. Gio: da Capistrano. L'anno 1380. sopra quei pochi suoi il B. Paolo Trinci ebbe *potestatem commissariam*, ma sotto S. Gio: da Capistrano la Congregazione principiata dal Trinci ottenne Vicario Generale, e Vicarij subalterni proprij, però sotto il medesimo Ministro Generale degli altri Francescani.

Quì dimando, se l'Ordine, da cui si ritirò colle debite licenze il B. Paolo Trinci l'anno 1268. era il vero Ordine di San Francesco, e lo stesso che quello, il quale vivente il Santo approvato fu dalla S. Sede, e governato dal Santo, ed accresciuto? A questa dimanda, che è interessante, la risposta è breve. O non vi era al Mondo Ordine Francescano nel 1368., o era quello, da cui con licenza del Generale si ritirò il Trinci, nè altro Ordine di S. Francesco potrà nominarsi, che allora esistesse. Tengasi ciò bene a mente.

A 4

Infe-

Inferisco inoltre, che se l'Ordine Francescano, da cui l'anno 1368. si ritirò il Trinci, e che da quel tempo specialmente si disse a piena bocca *Ordine de' Conventuali* era allora il vero Ordine istituito da San Francesco, seguì ad esserlo ancora dappoi per tutto il decorso di questa Epoca fino a Lione X. nel 1517., non essendo in questo tempo accaduta mutazione veruna in quei Religiosi Conventuali, che seguirono a vivere come prima sotto l'unico Generale dell'Ordine.

Fin quì dell'Ordine, da cui il B. Trinci si ritirò. Dimando ora, se il B. Paolo Trinci, quando l'anno 1368. si ritirò dall'Ordine nel Convento di Brogliano colla debita licenza del Generale, cessò di essere vero Frate Minore di S. Francesco, come lo erano gli altri Religiosi, dalla conversazione, e convitto de' quali si ritirava per amore di vita più rigorosa? Niun Francescano ha finora sognato tal stravagante asfurdità: anzi se tutti i Religiosi di quell'Ordine, che allor viveano comunemente colle massime meno austere di Frat'Elia, avesser voluto accompagnarci il B. Trinci, ed abbracciar con lui la osservanza più rigida, non solo non avrebbero cessato di essere del

del vero, e primitivo Ordine di S. Francesco, ma sarebbero divenuti Professori di esso Ordine, e Figli di S. Francesco in una maniera di suo genere più perfetta: adunque non solo il B. Paolo, ma tutti quei Religiosi, che o allora nel 1368., o dopo, avendo colle debite facoltà lasciata la gran Comunità dell'Ordine fecer compagnia al B. Trinci osservando la Regola Francescana con più rigore, tutti, dico, non cessaron di essere veri Francescani, come eran prima, anzi divennero Francescani più perfetti, e non solo eran successori, ma imitatori di quell'Ordine, che fioriva a' tempi del S. Patriarca. E perchè questa piccola Congregazione de' seguaci del B. Paolo ebbe facoltà di aggregare al vero Ordine di S. Francesco da se profeso quei, che venivano a loro dal Secolo, tra' quali furono S. Bernardino da Siena, e S. Giovanni da Capistrano, e con questi, e dopo questi altri moltissimi, perciò anche la Congregazione così accresciuta colla sua più rigida osservanza era verissimo Ordine Francescano con quella succession di Persone, che richiedevasi, acciò questi Religiosi del Secolo XV. fossero ancor essi dello stesso Ordine, che fioriva



riva vivente il Santo lor Padre nel Secolo XIII.

Checchesia delle Controversie circa i nomi de' *Conventuali*, e degli *Osservanti*, ed origine di essi, è indubitato, che il Corpo Francescano, da cui si ritirò il B. Paolo Trinci nel decorso di questa Epoca fino a Lione X. an. 1517. si chiamava dei *Conventuali*, e la Congregazione principata nel B. Paolo, e poi tanto amplificata dai Santi Bernardino, e Gio: da Capistrano si chiamava degli *Osservanti*, i quali insieme co' *Conventuali*, benchè in Conventi separati professavano la Regola di S. Francesco, e sebbene con rigore, ed austerità molto ineguale, vivean però sotto il medesimo Generale avendo nondimeno gli *Osservanti* i Vicarj propj.

L'anno 1517. dà alla Religion Francescana un'altra famosa Epoca. Lione X. radunato in Araceli un Capitolo Francescano Generalissimo disse a' Padri Conventuali Capitolari, se volean abbracciare la maniera di vivere più austera, e simile a quella di S. Francesco, che praticavano gli *Osservanti*? Se ne scusarono i *Conventuali* modestamente, parendo cosa impossibile, che trenta mila Frati, quanti allora erano
i Con-

i *Conventuali* avvezzi a vivere colle dispense, e coi privilegi più miti ottenuti da Papi potessero passare a tanto rigore. Allora Lione ingiunse loro di eleggersi un proprio Generale, che stasse al governo di essi soli: anche agli *Osservanti* fu ingiunto eleggersi Generale proprio, al quale concesse primo, che si chiamasse Ministro Generale *totius Ordinis Seraphici*, dovendosi chiamare quel dei *Conventuali* col titolo di Maestro Generale. Secondo che avesse la facoltà di confermare lo eletto Generale dei *Conventuali*. Terzo, che avesse la facoltà in certi casi, e con certe restrizioni di far la visita dei loro Conventi. Ma le dette tre concessioni cessaron presto, onde amendue questi Corpi di Religiosi, e come li chiama Monsignor Lucci, queste due Congregazioni sono affatto separate, ed indipendenti l'una dall'altra.

Tra questi due Corpi, o Congregazioni Francescane degli Ordini *Conventuali*, ed *Osservanti* verte la Controversia, qual dei due sia l'Ordine primitivo, l'antico, lo anziano di S. Francesco? Ho detto, e dico; tuttidue egualmente esser tali. Risulta ciò da quanto ho ragionato finora senza assumere una sillaba, la quale sia controversa

troverfa tra Francescani, e non fia indubitata nelle loro ftorie, e monumenti.

Imperocchè gli odierni Padri Conventuali Profeffori della Regola di S. Francesco fotto un propio Generale da' tempi di Lione X. 1517. al corrente 1778. fuccedono al Corpo de' Conventuali, che retrocedendo dall'anno 1517. al 1368. in cui il B. Paolo Trinci fi ritirò in Brogliano professarono la Regola Francefcana fotto un Generale comune ad effi, ed al B. Paolo co' fuoi fequaci pel detto decorfo di tempo fino a Lione X. 1517. come fi è dimoftrato.

Il Corpo poi dei Conventuali, il quale dal 1368. fino a Lione X. non fequì i Romitorj; e gli Offervanti del B. Paolo, retrocedendo dal detto 1368. al 1226. anno emortuale del S. Patriarca Francesco fuccedette al Corpo della Religione Francefcana perturbata dalle due fazioni fequaci di Frat'Elia, e de' Zelanti, nè vi era altra Religione, o Corpo di Religione Francefcana, a cui poteffe fuccedere.

E finalmente il Corpo della Religione Francefcana che dopo il 1226., cioè dopo la morte del S. Padre fu lungamente perturbato dalle due fazioni fuccedette all'Ordine,

dine, che fiorì fotto S. Francesco, e fe a quefto non fuccedette l'Ordine perturbato delle due fazioni, non v'era altr'Ordine Francefcano che fuccedeffe.

Si conclude adunque, che gli odierni Padri Conventuali fuccedono per dirittiffima, e canonica linea all'Ordine, che fiorì fotto S. Francesco, Ordine antico, anzianno, primitivo, ed in confequenza il Conventuale è lo fteffo fteffiffimo, che l'Ordine primitivo di S. Francesco, poichè è principio incontraftato, che acciò un Ordine efiftente in queft'anno 1778. fia lo fteffo coll'Ordine in qualunque altro anteriore fecolo non richiedefi la identità, e medefimanza reale, e fifica, ma la fola identità, e medefimanza *morale*, che confifte nella fucceffione delle perfone, che profeffano la fteffa Regola, febben ciò fia con delle alterazioni.

Affatto fimile è il difcorfo, che prova gli odierni Padri Offervanti efferè il vero Ordine, che efifteva vivente, e governante S. Francesco. Imperciocchè gli odierni Offervanti, che da Lione X. an. 1517. al corrente 1778. hanno il propio Generale fuccedono a quegli Offervanti, che più in fu di Lione X. 1517. al 1368., in cui
il

il B. Trinci si ritirò viſſero governati immediatamente da' loro propj Vicarj benchè ſotto uno ſteſſo Generale co' Conventuali.

E queſto Ceto di Oſſervanti del Beato Trinci non portò una nuova Regola al mondo, ma nella profeſſione della Serafica Regola, benchè in maniera più rigida ſuccedette, cominciando dal 1368. e retrocedendo per anni 140. dopo la morte del S. Fondatore 1226. ſuccedette, dico, all'Ordine diſturbato dalle due fazioni di Frar'Elia, e delli Zelanti, nè v'era altro Ordine.

E queſto Corpo unico di Religion Francſcana tutto che dalle due fazioni diſturbato, ſuccedeva all'Ordine in ſua vita regolato dal S. Patriarca.

In tal guiſa reſta dimoſtrato, che anche gli odierni Oſſervanti per dritta linea canonicamente ſuccedono a S. Franceſco, e all'Ordine, che fioriva vivente il ſuo S. Padre, il che vuol dire, che ſono di quell'Ordine ſteſſo.

*Riſpoſta agli Argomenti de' PP. Conventuali
contro i PP. Oſſervanti.*

MA quì ſi alza la voce con dire: Gli Oſſervanti ſono una novità, che ha avuto la ſua origine dal B. Paolo Trinci, da S. Bernardino da Siena, da S. Giovanni da Capiftrano, dal B. Alberto di Saziano, ed il ſuo compimento da Lione X.

Diſtinguo: Gli Oſſervanti ſono una novità quanto allo eſſere Ordine primitivo Francſcano, è falſo: ſono una novità quanto ad una certa maniera, e forma di vivere, che laſciati gli uſi più ſoavi, ed indulgenti introdotti nell'Ordine Francſcano abbracciò i rigori, e le auſterità del B. Paolo, di S. Bernardino, del Capiftrano, queſto è vero.

L'argomento tratto dalla novità è l'argomento dei PP. Conventuali, e tutto il libro di Monſignor Lucci nei ſuoi diciannove capi tutto è ordinato alle prove di queſta gran novità, ma l'argomento ſi ritorce manifeſtamente contra i Padri Conventuali. Imperciocchè in quel ſenſo, con cui ſi dice, che i Francſcani Oſſervanti ſono una novità,

vità, è vero altresì, che sono una novità i Francescani Conventuali, cioè a dire i Francescani privilegiati in materia di povertà dalla consuetudine, da' Pontefici, e dal Tridentino: O questi privilegi sien cominciati nel Secolo XVI. o nel XV. a me non importa: Certo è, che non erano, vivente S. Francesco; l'una, e l'altra novità è vera nel senso stesso. L'Ordine Franciscano ha la sua antichità, e origine da S. Francesco, onde l'esser Franciscano non è una novità: ma che nell'ordine Franciscano antico dell'anno 1208. molti dal non essere Francescani privilegiati passassero ad essere privilegiati, come i Conventuali: Molti dal non essere di rigorosa Osservanza passassero ad essere Osservanti rigidi, queste sono state Novità accadute nell'Ordine non già però distruttive di esso, sebbene alteranti il suo Stato.

In simil guisa fu novità la separazione totale sotto Lione X. tra i Conventuali, ed Osservanti soggetti a due Generali distinti, acciò meglio si conservasse la pace, quando S. Francesco istituito avea il suo Ordine in forma di un solo Corpo sotto di un solo Generale Ministro. Novità è questa quanto al modo di vivere con un

governo un po' differente; ma perchè ciò non ostante, e i Conventuali, e gli Osservanti succedono egualmente a S. Francesco, e all'Ordine, che sotto di lui fioriva, perciò egualmente sono dell'antico Ordine stesso, benchè poi alquanto alterato.

La distinzione data tra l'Ordine Franciscano nella sua sostanza, e la maniera e modo di vivere nell'Ordine ben maneggiata basta a sciogliere tutti gli argomenti dei Conventuali contro gli Osservanti: e basterà anche dipoi a sciogliere quei degli Osservanti contro i Conventuali.

Monsignor Lucci Conventuale nelle *Ragioni Storiche ec.* Napoli 1740., seguito poi dagli altri suoi, comincia dal Capo primo, ed argomenta per l'anzianità de' Conventuali dalle testimonianze de' Sommi Pontefici, Concilj, e Sac. Cong. de' Riti.

Ma queste provano, che il modo di vivere dei Conventuali più indulgente, e condiscendente cominciassero prima, cioè da Frat' Elia dopo la morte di S. Francesco accaduta l'anno 1226.; il modo poi di vivere degli odierni Osservanti cominciassero molto dopo, cioè dal B. Paolo Trinci, da S. Bernardino, da S. Gio: da Capistrano. Questa è l'anzianità de' Conventuali. Del resto amendue,

e Conventuali, ed Osservanti egualmente sono dell'Ordine fondato da S. Francesco, cioè succedono ad esso professando la stessa regola, sebbene con rigore diverso.

Si argomenta nel seg. Capo l'anzianità dei Conventuali dalle testimonianze degli Scrittori.

Anche questi non convincono, se non l'anzianità de' Conventuali, quanto alla maniera di vivere men rigorosa, la quale, perchè fu considerata come un male bisognoso di rimedio mediante la riforma del B. Paolo Trinci, questa certamente fu posteriore, come ogni rimedio è posteriore al male. Se una mutazione anche principalissima, e notabilissima nella maniera di vivere bastasse a fare un altro Ordine diverso, ne seguirebbe, che l'ordine de' Conventuali dopo il Tridentino sarebbe diverso dall'Ordine Conventuale avanti quel gran Concilio. Poichè i Conventuali per l'avanti avevano il solo uso de' danari, fondi, e possessioni, dipoi ne hanno avuto anche il dominio in comune in un cogli altri Ordini mendicanti; il che porta una diversità notabilissima.

Si argomenta nel Capo terzo per l'anzianità de' Minori Conventuali dall'approvazione Apostolica.

Si

Si risponde, che la prima approvazione d'Innocenzo III. confermata da Onorio III. eresse in Religione l'Ordine Francescano, in vigor della quale approvazione egualmente i Conventuali, e gli Osservanti succedono a S. Francesco, ed all'Ordine da lui istituito, e però amendue sono di quell'Ordine senza differenza di anzianità, senza prima, o dopo. Entrò in progresso di tempo nella Religione la maniera di vivere de' Conventuali, a cui per rimedio si oppose la più austera degli Osservanti. Vogliono i Conventuali, che la loro maniera di vivere fosse approvata prima, ed in sequela venisse, dopo il B. Paolo Trinci, approvata quella degli Osservanti. Quando ciò sia vero vi sarà anzianità nell'approvazione delle due maniere di vivere, non già nell'approvazione dell'Ordine professato da' Conventuali, e dagli Osservanti.

Si argomenta ne' Capi seguenti dal nome di Francescani Conventuali più antico dell'altro di Francescani Osservanti.

Dalle rendite del primo, e secondo Secolo Francescano simili a quelle de' Conventuali fino al Concilio di Trento, e destinate dai primi Osservanti.

B 2

Dalle

Dalle successioni ereditarie de' Conventuali fino al Concilio di Trento tenute da due primi Secoli Francescani, e rifiutate dagli Osservanti.

Dai gradi scolastici di Baccelliero, e di Maestro, e titolo di Reggente de' primi due Secoli Francescani perseverati fino al presente giorno ne' Conventuali, e rigettati dagli Osservanti.

Tutto ciò prova, che i Conventuali succedono a S. Francesco, ed all' Ordine, ch' egli fondò, e governò; il che io non niego a Padri Conventuali, sebbene attribuisco questa prerogativa anche a' Padri Osservanti. Prova inoltre tutta questa serie di opposizioni, che la maniera di vivere alla moda dei Conventuali sia nell' Ordine Franciscano più antica, e quanto al nome di Conventuale, e quanto alle rendite, e successioni ereditarie, e quanto ai gradi scolastici; la maniera poi di vivere degli Osservanti senza queste cose sia più recentemente introdotta; il che al mio intento nulla pregiudica.

Quindi si fa chiaro il gran scisma proposto nel suo Capo ottavo da Monsignor Lucci in favore dei suoi Conventuali = Le opere grandi, dic' egli, de' Francescani nei

» pri-

» primi loro due Secoli (cioè nei due Secoli di Cristo XIII. , e XIV.) e la somma venerazione, in cui furono presso il mondo, e presso la Chiesa dimostrano, che li stessi due primi Secoli non appartengono agli Osservanti, = così nel titolo del Capo VIII. indi dopo aver lungamente descritte queste Opere grandi de' Francescani dei primi due Secoli avanti la Riforma degli Osservanti principata dal B. Paolo Trinci così ragiona.

» Ma che voglio io da ciò dedurre?
» Voglio dedurre, che la gloria degli stessi due Secoli debbasi tutta intera a' soli Conventuali, senza che agli Osservanti toccar, ne possa alcuna parte. Ma come ciò?
» Perchè se in primo luogo di quei Santissimi Religiosi, quali il Patriarca colle prediche, cogli esempj, e co' miracoli trasse dal Secolo ai rigori della sua Regola in tanto numero, che nel Capitolo generale dell' anno 1219. (otto anni avanti la morte di S. Francesco) ne comparvero cinque mila oltre gli rimasti in maggior numero nelle Provincie; quali poi anche vivente il Santo distese nella Europa, nell' Asia, nell' Africa, guadagnaronsi la venerazione di tutti i Popoli, se dico, vo-

B 3

» giam

„gliam ragionare di questi, io assevero co-
stantemente, che nella santità, e nelle
„opere loro mirabili, e gloriose gli Osser-
vanti vantar non ne possano parte alcuna.

„Imperocchè come potevan essi nell'
„anno 1219. celebrare i Capitoli genera-
li, se leggiamo (*Cbr. p. 3. l. 1. c. 52.*) che nell'
„anno 1431. per autorità di Eugenio IV.
„fu il primo Capitolo generale, che cele-
brassero gli Osservanti? Come potevano
„numerare nel Capitolo cinque mila e più
„Fratì, se dugento anni dopo; cioè quan-
do nel 1414. S. Giovanni da Capistrano
„si vestì Osservante (*Wadingo 1456. num.*
„*106.) ducenti circiter erant Observantia*
„*Professores*? Come distendersi nell' Euro-
pa, nell' Asia, nell' Affrica, se nell' an-
no 1479. (*Wading. n. 5.) non se exten-*
„*derat extra Umbria fines*? E finalmente
„come vivente S. Francesco guadagnasse
la segueta di tutto il Mondo, se anche
„nel 1415. (*Wading. Cap. 4. n. 24.) erano*
„*humiles, & abjecti in conspectu hominum...* „

Bastino per ora questi periodi, a qua-
li rispondo, che come provano contro gli
Osservanti, così provano contro i Conventuali,
cioè nulla provano, e contro niuno.

Come

Come gli Osservanti seguaci del B. Paolo Trinci nel Secolo XV. *vere realiter, & personaliter* non posson vantare parte alcuna nella santità, ed opere mirabili fatte da santissimi Religiosi nei tempi di S. Francesco, perchè gli Osservanti del Secolo XV. non erano *identice vere realiter & personaliter* que' Religiosi de' tempi di S. Francesco; così anche i Conventuali dispensati, e privilegiati dal Secolo XV. non possono *vere realiter & personaliter* vantar parte alcuna nelle opere mirabili, e santità de' Religiosi nel tempo di S. Francesco, imperocchè que' Conventuali del Secolo XV. non erano i Francescani del Secolo XIII. vivente il Santo Patriarca.

Se gli Osservanti del Secolo XV. dopo il B. Paolo Trinci avesser detto = Ne' tempi di S. Francesco i Religiosi dell' Ordine viventi secondo la maniera riformata del B. Paolo fecero quelle tanto ammirabili opere di santità = avrebbero detto il falso, perchè ne' tempi di S. Francesco non v'era la maniera riformata di vivere introdotta dal B. Paolo Trinci.

Così anche se i Conventuali del XV. Secolo avesser detto = Ne' tempi di S. Francesco i Religiosi dell' Ordine viventi secon-

B 4

do

do le dispense e privilegj de' Conventuali fecero quelle tanto ammirabili opere di Santità = avrebbero detto il falso, perchè allora non v'era la maniera di vivere colle dispense, e privilegj de' Conventuali.

La pura, e semplice verità, che poteano nel Secolo XV. dire gli Osservanti, anche quando avanti S. Bernardino, S. Gio. da Capistrano, S. Giacomo della Marca, e il B. Alberto da Sarziano erano, dice il Wadingo all'anno 1456. *n 106 ducenti circiter Professores Observantie, viri simplices, abjecti, illiterati*, la pura, dico, e semplice verità, che potevano affermare era questa = „ Noi succediamo a quell' Ordine, che „ istituì S. Francesco, e che ne' tempi del „ Santo fece opere ammirabili di Santità. „

Altrettanto potean dire i Conventuali del Secolo XV. non ostanti tutti i privilegj, e dispense ottenute „ Noi succediamo „ a quell' Ordine, che istituì S. Francesco, „ e che nei tempi del Santo fece opere „ ammirabili di Santità. „

Poteano anche amendue con tutta verità asserire, che succedeano all'Ordine, il quale nel decorso del Secolo XIII., e XIV. proseguì a far cose grandi e in Santità, ed in Letteratura.

Nel

Nel senso significante questa successione, e non in altro sì i Conventuali del Secolo XV., e dei Secoli XVI., XVII., e XVIII., sì quei *ducenti circiter Professores Observantie Viri simplices, abjecti illiterati*, e gli altri, che sono venuti dopo, e fioriscono per santità, o letteratura poteano, e possono dire „ il nostro Ordine Francese „ scano sì ne' tempi di S. Francesco, sì nel „ decorso de' due primi secoli della Religione, cioè Secolo XIII., e XIV., fece opere ammirabili in santità, e letteratura = „ il nostro Ordine fu condecorato in quei „ Secoli da tanti Vescovi, Cardinali, e „ che Papi. „

Ed ecco come resta esclusa sì l'anzianità Francescana degli odierni Conventuali sovra gli Osservanti, e degli Osservanti sopra i Conventuali: dissi anzianità Francescana, e di Ordine di S. Francesco: perchè in asserire, che la maniera di vivere dei Conventuali sia più anziana della maniera di vivere degli Odierni Osservanti, anzichè per fuggire quella più condiscendente, si desse dal B. Paolo principio a questa più rigida, non ci veggo alcun male.

Potrebbe domandarsi qual nome convenga a' Francescani de' primi due Secoli dell'

dell' Ordine, i quali coincidono co' Secoli XIII., e XIV. della Era volgare: Se il nome de' Conventuali, o il nome di Osservanti? Rispondo che il partito più sbrigato farebbe l'astenersi dall' uno, e dall' altro, ed usar solo il nome di Minori di S. Francesco, tra' quali dopo la morte del S. Padre la Storia Serafica de' primi due Secoli Francescani c' insegna esservi stato sotto un medesimo Generale, ed anche in forma di un solo indiviso Corpo un misto di Religiosi, altri che corrispondevano agli odierni Conventuali, altri agli odierni Osservanti: i primi erano la fazione Eliana, i secondi la fazione Cesariana, o Cesarena degli Spirituali, e Zelanti, la quale l' anno 1294. si divise in più parti, ed una perseverò sotto l'ubbidienza dell' Ordine conforme visse dal suo principio: così Monsignor Lucci Cap. IX. pag. 205. E benchè la fazione degli Spirituali, e Zelanti si supponga finita nel 1318., come lo stesso Prelato afferma pag. 244.; contuttociò questo dee necessariamente intendere quanto ad una certa esterna, e visibile separazione. Del resto che nel corpo dell' Ordine allora uno, e indiviso, oltre la fazione degli Eliani, che non mai mancò, vi fossero mi-

schia-

schiaati anche gli Spirituali, e Zelanti sino alla Riforma del B. Trinci, lo mostrano i monumenti recati da Monsignor Lucci pag. 244., ed i tentativi, che ivi descrive fatti dalli Zelanti, i quali, se tai tentativi faceano, è segno sicuro, che vi erano, sebbene mischiati cogli altri sotto un abito medesimo, ed un medesimo tetto.

Che però se i Francescani dei Secoli XIII., e XIV. dopo la morte di S. Francesco, e massimamente quei del XIV. si vogliono appellare Conventuali, come presuppongono alcuni delli stessi Osservanti citati da Monsignor Lucci nel Cap. IX., converrà dirli Conventuali misti: voglio dire mischiati nelli stessi Conventi, e collo stesso abito, e nome cogli Spirituali, e Zelanti Custodi del rigor della Regola: a' quali, (chechè sia del nome) in sostanza però Osservanti, diranno gli odierni Osservanti doverli riferire le grandi opere sante, che leggonli di quei Secoli Francescani avanti il B. Trinci, piuttosto che a quegli altri di un vivere più dolce, benigno, e condiscendente.

E' vero, che poi l' anno 1368. si procurò, ed ottenne da esso B. Trinci il principio di una gran Riforma, per cui gli Spiritua-

rituali rigidi, ed austeri osservatori della Regola senza voler usare delle dispense, e privilegj si separassero in un Corpo con maniera di vivere visibilmente diversa godendo quella libertà, e pace, che non potevano avere mischiati cogli altri accettatori delle dispense, e privilegj. Ma questo, come spesso si è detto, non era fondare un'Ordine nuovo, era solo un perfezionare l'antico con una nuova maniera di vivere più conforme alla primitiva usata da S. Francesco, con che si sodisfa agli argomenti, che Monsignor Lucci prende in favor dell'anzianità Conventuale sì nel Cap. IX. dalle due fazioni di Frate Elia, e de' Zoccolanti, sì nel Capo X. dalla professione de' Conventuali meno austera di quella degli Osservanti: argomenti che al più provano la maniera religiosa di vivere de' Conventuali esser più antica della maniera degli odierni Osservanti, non già che l'Ordine degli uni sia più anziano dell'Ordine degli altri.

Gli argomenti poi, che in favor dell'anzianità de' Conventuali si prendono dalla professione antichissima dei Conventi della prima Età Francescana, o dalla professione antichissima delle Province de' primi
tem-

tempi dell'Ordine, e dal possesso, in cui sono i Conventuali dell'Inquisizione del Santo Uffizio data all'Ordine da Innocen. IV. del che tratta Monsignor Lucci ne' Cap. XI. XII., e XIII. inerendo alli dati principj nulla convincono, che faccia al punto della controversia. Provano, che introdotta nei Conventi, e Province Francescane la maniera di vivere più soave di Frate Elia, anche ove era l'Uffizio d'Inquisitori, quei, che abbracciarono la riforma del B. Trinci dal 1368., nè vollero, nè volendo avrebbero potuto cacciare dalle Province, e Conventi, che possedevano i Francescani seguaci di Frate Elia, onde questi rimasero, ove stavano, ad eccezione di alcuni luoghi, ove le circostanze portarono altre risoluzioni. Del resto se il Convento di Assisi avesse abbracciato la riforma degli Osservanti sotto Lione X., che così desiderava da' Conventuali, avremmo il Convento di Assisi in mano degli Osservanti, e non già dei Conventuali; per la stessa ragione negli atti pubblici, come di processione, e simili rimasero i Conventuali nel luogo onorevole, ove stavano, e la riforma degli Osservanti fino a Lione X. dovette cercarsi altro luogo, che necessariamente dovette essere

tere luogo inferiore; onde l'argomento, che Monsignor Lucci nel Capo XIV. ne deduce non ha alcuna forza, e questo luogo meno onorifico degli Osservanti fino a Leone X. non toglie, ch'essi non sieno Francescani egualmente antichi, che i Conventuali. Siccome al contrario perchè Leone X. ordinò, che gli Osservanti d'indi in poi precedessero i Conventuali non siegue, che i Conventuali, e gli Osservanti non sieno egualmente antichi: ma siegue solo, che il Pontefice volesse in grazia di S. Francesco onorare negli Osservanti quella maggiore austerità, che tanto piaceva al Santo. Così io penso della risoluzione di Papa Leone X., nè credo, che i Padri Osservanti abbiano avuto la debolezza di procurare essi da Leone X. questa precedenza; se lo avesser fatto mi dispiacerebbe moltissimo. Veramente è un disordine, che stomaca veder Regolari inquietar i Tribunali per liti di precedenza, quando essi sono, che predicano agli altri quel *recumbe in novissimo loco* dell' Evangelio. Pare che specialmente i Regolari, e gli altri Ecclesiastici dovrebbero litigare per esser degni della grazia di andare, e stare *in novissimo loco*, essendo vanissima la scusa di chi dice
= lo

= lo tacciamo per onore dell' Ordine =
quasichè il vero onor di una Religione consista in queste miserie, e non piuttosto nelle virtù vangeliche praticando in faccia al popolo di Dio quella umiltà che ad altri s' insegna, e predica.

Quanto da Monsignor Lucci si dice ne' Capi XV. XVI. XVII. XVIII. prova che i Conventuali sono Ordine antico da S. Francesco, benchè la maniera di vivere colle dispense, e privilegi sia posteriore, e ciò io non niego; questo si prova dal possesso antichissimo dei Conventuali di venerare nelle loro Chiese le reliquie de' Santi dei primi due secoli dell' Ordine, questo si prova dalla succession dei Guardiani, e Custodi, e Ministri Provinciali, e dalla succession de' Generali: ma siccome ciò non ostante gli odierni Osservanti hanno ancor essi la succession di grado in grado retrocedendo fino a S. Francesco questo basta, acciò ancor essi spettino all' Ordine primitivo, e sieno quel primitivo Ordine.

Che anche dopo Leone X. il solo General de' Conventuali sia successore de' Ministri Generali Francescani precedenti allo stesso Pontefice; e cominciando fino dal P. S. Francesco si asserisce nel Cap. XIX., ed
ulti-

ultimo, e la prova si legge pag. 402. dopo la Bolla di Lione X. an. 1517. il solo Generale Conventuale governava, e tuttavia governa le case, i luoghi, le Provincie, i Frati, i Conventi, le Monache, e Terziarj, che per avanti reggevanfi dal Ministro generale dell'Ordine: *domus autem, & loca & Monasteria ... Generali Conventualium subiecta esse volumus que subiecta erant*; vietando al Generale degli Osservanti il governo delle Case, e Persone soggette già ai Conventuali, e dandogli solo l'autorità di governare li riformati, li quali pel loro semplice nome mostrano la loro novità.

Prova tutto ciò l'antichità de' Conventuali, ma non toglie una eguale antichità agli Osservanti: perchè non ostanti la novità degli Osservanti nella maniera di vivere riformata, anche essi co' loro Generali succedono per dritta linea a S. Francesco, ed il Generale loro ha dalla Chiesa l'autorità sovra di essa, come sopra i Conventuali l'ha il lor Generale.

No: dice Monsignor Lucci p. 405., vi è gran differenza: il Generale de' Conventuali governa le provincie vetuste con quella stessa numerosa potestà, che da Innocenzo III. ed Onorio III. fu data a S. Francesco nell'approvazione della Regola, nè i Generali Conventuali da quel tempo hanno avuto altra potestà, ma il Generale degli Osservanti governa con una potestà nuova avuta da Lione X. .

33
nocenzo III. ed Onorio III. fu data a S. Francesco nell'approvazione della Regola, nè i Generali Conventuali da quel tempo hanno avuto altra potestà, ma il Generale degli Osservanti governa con una potestà nuova avuta da Lione X. .

Rispondo: Innoc. III. ed Onorio III. diedero a S. Francesco per se, e per i suoi successori potestà di governare tutti i futuri Professori della sua Regola. Introdotte due maniere di vivere differenti nell'Ordine, una più soave, l'altra più austera Lione X. per ben della Pace li separò in due Corpi, uno de' Conventuali, l'altro degli Osservanti sotto due generali distinti, ciascun Corpo sotto il suo proprio. In questa divisione Lione X. non creò alcuna nuova potestà: i Conventuali, ed Osservanti seguitarono ad esser governati colla stessa potestà data da' Papi a S. Francesco, se non che S. Francesco aveva quella potestà in ordine a tutti li professori della Regola, ma dopo la divisione di un Corpo in due Corpi, di un Generale in due Generali, il Conventuale coll'aver la stessa potestà, l'aveva e l'ha ristretta alli soli suoi Conventuali, e l'Osservante ai soli suoi Osservanti: il che non impedisce, che tut-

ai due non la ereditino da S. Francesco con eguale antichità mediante la successione più volte da me dove spiegata, dove accennata,

Monsignor Lucci spesso insiste nell'allegoria del Tronco, che figura i Conventuali fino al 1366., dal qual Tronco allora spuntò un quasi ramo, cioè la Riforma Osservante del B. Trinci, come Ordine nuovo, e non antico.

Queste allegorie sogliono qualche cosa spiegare, ma non tutto, e daremo in inezie, se vorremo una esatta applicazione dell'Ordine Francescano ad un Tronco fino al 1368., nel qual tempo sia spuntato, come ramo la Congregazione degli Osservanti: giacchè converrà, che ci figuriamo l'Ordine Francescano liscio come un grande albero di Nave, dall'anno della sua fondazione fino allo spuntar del B. Trinci: ed ove sono in questo gran Tronco levigato i rami, i fiori, e i frutti spirituali di sì grand'albero per tutto il corso di cento e quaranta più anni? Dico dunque, che dall'Ordine Francescano, come esisteva nel 1368. spuntò quasi ramo da Tronco la nuova maniera di vivere Osservante principata dal Trinci. In ciò può valere l'allegoria: non già

già se si dica essere allora spuntato un nuovo Ordine; e meglio correrà l'allegoria, se si dica S. Francesco essere stato come la radice, ed il Tronco, del quale ogni Religioso è un ramo co' suoi fiori, e frutta.

Più giusta è l'allegoria di una famiglia, e sue generazioni. Il Capo di Famiglia fa la sua prima generazione, dopo questa negli anni avvenire siegue la seconda, e poi la terza, e così successivamente, in simil guisa S. Francesco coll'aggregazione dei Secolari alla sua Regola formò come la prima generazione fino all'anno 1226., in cui morì, cioè una moltitudine di persone aggregate alla professione della sua Regola: mancata questa prima ne venne altra similmente aggregata, ed è la seconda generazione, e così successivamente della generazione esistente nel 1366. era parte il B. Trinci, e suoi Compagni Francescani, onde essi fan capo a S. Francesco, e da lui principiavano l'Ordine da se professato, e così lo principiano i lor successori. Se così è, ripiglia Monsignor Lucci pag. 21, e 51. ed altrove converrà dire, che anche li Cappuccini sieno anziani, quanto i Conventuali? Senza dubbio dobbiamo dire così: anziani sono i Cappuccini, quan-

to i Conventuali in quello, che spetta all'essere dell'Ordine di S. Francesco, non in ciò, che spetta ad una certa maniera particolare di vivere. Lo provo.

Qual fosse la maniera austerissima di vivere di S. Francesco, e suoi compagni ce lo descrive Monsignor Lucci pag. 213. Il Santo non ebbe più che una tonaca sola, e questa vilissima, abiettissima, corta, stretta, alla quale soleva cucire alcune pezze di sacco nè fu migliore il mantello suo, e quelli de' suoi Compagni, che consistevano in un aggregamento di pezze. I suoi Conventi, ed Orti piccioli, povere Casucchie, Cellette meschine, Chiese anguste, nè il vederle incapaci per le prediche potè mai indurlo a dilatare dicendo, che la umiltà, e povertà delle sue Chiese e de' suoi Conventi avrebbero fatto al popolo predica più frettolosa: *domus paupercula, & Cella anguste eis predicabunt*, e perseverando in questi sentimenti fino alla morte *scribi voluit quod omnes Cella, & domus Fratrum de lignis & luto essent*... di più *Fratres in terra comedebant* senza tovaglie, e senza mantili: *in terra dormiebant* con un poco di paglia sotto, e certe povere coperte lacere, e niente più. Altre molte cose possono leg-

gerfi

gerfi nel luogo citato. Ma appena S. Francesco passò da questa vita, scrive lo stesso Monsignor Lucci Conventuale pag. 202., e 209. cominciarono i suoi Religiosi a declinare da quella povertà austerissima, quale ei vivente tra essi fiorì; ciò seguì per l'autorità, ed esempio del Ministro Generale P. Elia da Cortona immediato successore di S. Francesco nel governo dell'Ordine, ed in vigore della sua numerosa, e potente fazione.... E però li Storici Francescani hanno tutta la ragione di dire essere stato lui il primo, che nella Religione aprì la porta alla larghezza, per la quale essendo poi entrato quasi tutto l'Ordine non fu mai più possibile di ridurlo all'antico rigore. Fin qui Monsignor Lucci, a cui si confermano i suoi Conventuali anche più recenti.

Da quali io dimando, se per questa gran mutazione, e novità, accaduta nella morte del S. Patriarca, l'Ordine Francescano cambiasse sostanza, e natura, e passasse in altra specie di Religione? Tutti risponderanno, che nò: Ecco dunque approvata dai Padri Conventuali seguaci, come essi con Monsignor Lucci confessano, del P. Elia da Cortona, la mia distinzione, su

C 3

di

di cui fondo l'imparziale giudizio: altro è l'Ordine nella sua sostanza e natura, altra è la maniera di viver nell'Ordine, e sua Professione, quale maniera secondo la varia sua qualità renderà l'Ordine più o meno perfetto, o imperfetto, più o meno fervente, o rilassato, ma non lo renderà di diversa natura.

Dell'Ordine, e sua Regola lo Istitutore fu S. Francesco colle facoltà di Generale dategli per se, e per i suoi successori da Innocenzio III., e da Onorio III. sovra tutti quelli, che si aggregarebbono in avvenire al Noviziato, e professione Francescana. Della maniera di vivere meno austera con dolci interpretazioni, dispense, e privilegi l'autore non fu S. Francesco, ma Frate Elia dopo la morte del Santo seguita nel 1226., senza però esser con questo un Autore, o Istitutore di nuovo Ordine. Altrettanto deve dirsi del B. Paolo Trinci, che nel 1366. co' Compagni, e con quegli altri Religiosi dappoi aggiuntisi non uscirono dall'Ordine di S. Francesco, non lo lasciarono, anzi con ritirarsi, avutene le debite licenze, nel Convento di Brogliano ed altri Romitori seguirono ad essere Religiosi Francescani con maggior perfezione, che

che dianzi. Solo uscirono dalla maniera di vivere alla Conventuale, e furono autori di una maniera di vivere più austera colla riforma dell' Osservanza, come già Frat' Elia era stato autore di una maniera di vivere più indulgente.

Altrettanto dir si deve de' Cappuccini F. Matteo Bassi minore Osservante non uscì dall'Ordine di S. Francesco, non lo lasciò, ma seguì ad esser Religioso Francescano meglio, che prima: Uscì dalla maniera di vivere per altro rigida, che praticavano gli Osservanti, la lasciò per amore di vita più austera, e ritiratosi tra Monti di Camerino istituì con molti de' principali Osservanti una maniera di vivere più rigorosa, che forma l'Ordine de' Cappuccini.

E' da notarsi, che tutte queste riferite tre maniere di vivere introdotte dopo la morte di S. Francesco a parlare esattamente sono molto diverse dalla maniera in superlativo grado austera, che praticavasi dall'Ordine vivente il S. Fondatore, e però queste tre maniere di vivere sono tre grandi novità dopo il Santo in diversi tempi istituite, ed introdotte, e lo vediamo nelle tre Congregazioni de' Conventuali, Osservanti, e Cappuccini. Ciò non ostante ed i

Conventuali sono dello stesso primitivo Ordine, che fondò S. Francesco, perchè ad esso succedono nelle persone, e per la stessa ragione dello stesso primitivo Ordine sono gli Osservanti, ed i Cappuccini, perchè ad esso per diritta linea canonicamente succedono.

Quindi è che nella Bolla di Lione X. si determina: *quod ipsi Fratres de Observantia & Reformati veri, & indubitati Fratres S. Francisci semper fuerint, & divina favente gratia sint futuri sine aliqua interruptione, aut divisione a tempore editæ Regule per B. Franciscum usque ad præsens* = E pure già lo stesso Papa nell'altra Bolla: *Ite, & vos* aveva nel 1517. affatto separati dai Conventuali gli Osservanti.

E dubitandosi a tempo di Paolo V. *an Cappuccini sint Fratres minores, & filii S. Francisci, cum tempore S. Francisci instituti non fuerint?* Il Papa nella Bolla *Ecclesie militantis* dichiarò = *Fratres Cappuccinos esse Fratres minores, ac etiam.... Filios S. Francisci.* Giacchè i Cappuccini non furono istituiti a tempo di S. Francesco quanto alla particolar maniera di vivere, furono però istituiti quanto all'Ordine, e Regola professata, potendosi dire il simile de' Padri Conventuali viv-

venti secondo le dispense, e privilegj introdotti dalla fazione di Frate Elia: neppure essi in quanto professori di tal maniera di vivere furono istituiti da S. Francesco.

Anche Urbano VIII. nella Bolla *Salvatoris* = *Fratrum Cappuccinorum Ordinem esse realiter, & cum effectu computandum a tempore primæve, & Originalis Institutionis Regule Seraphicæ, cujus Observantiam Cappuccini sine ulla interruptione continuarunt;* e poco dopo. *Fratres Cappuccinos præfatos fuisse, & esse ex numquam interrupta linea, ac veros & indubitatos Fratres Ordinis S. Francisci.*

§ II.

Risposta agli argomenti de' PP. Osservanti contro l'anzianità de' PP. Conventuali.

Nel precedente paragrafo rispondendo ai PP. Conventuali ho loro menate buone certe supposizioni, nelle quali essi si appoggiano v. g. Che i Conventuali abbiano principio da Innocenzo IV. come gli Osservanti da tempi del Trinci verso il fine del Secolo XIV., ed i Cappuccini dal tempo di F. Matteo Bassi verso il principio del XVI.: che gli Osservanti sieno una Riforma dei Con-

Conventuali Principiata dal Trinci come i Cappuccini una riforma degli Osservanti cominciata dal Bassi, anche date queste supposizioni ho provato, che gli Osservanti, ed i Cappuccini son Francescani tanto antichi, quanto i Conventuali.

Imprendo ora a rispondere a PP. Osservanti, ed ad essi ancora menerò buona quella massima, o principj, con cui si persuadono non solo di essere essi i veri figli di S. Francesco da lui discendenti per diritta linea, lo che loro accordo ben volentieri, ma che tali non sieno i PP. Conventuali; il che non posso accordare. Pretende il P. Flaminio da Latera nel suo Manuale, che il nome di Francescano Conventuale ne' pubblici documenti non sia più antico del 1430., che l'Osservanza non sia una riforma del Trinci, e di S. Bernardino, benchè il Wadingo, e tanti Osservanti citati da Monsignor Lucci lo affermano: E quel che più importa pretende che il privilegio mitigante l'altissima povertà non sia stato dato all'Ordine Francescano prima della Bolla di Martino V., tutto io passo per vero, ancorchè in questo ultimo specialmente vi vegga gravissime difficoltà, tutto ciò non ostante dico, che i PP. Osservanti non possono impugnare l'anzianità de' Conventuali, e ripetere il nascimento di essi dal 1430., in cui suppongonsi dati loro i privilegi di possedere, ed avere entrate, ma li debbono riconoscere per Francescani antichi da S. Francesco, come sono essi.

Le opposizioni de' PP. Osservanti contro l'anzianità de' Conventuali a questa riduconsi: l'Ordine di S. Francesco avanti Martino V. professò l'altissima povertà senza dominio nè in particolare, nè in comune, e se alcuni possedettero in comune erano Frati laici, che il fecero illecitamente, e con trasgressione della professione Francescana, dunque que' Francescani nominati Conventuali, che da Martino V. furono l'anno 1430. dispensati dall'altissima povertà col privilegio di possedere in comune rendite, e fondi, e successioni ereditarie sono un Ordine nuovo, che non succede all'antico preesistente avanti a Martino V., sono un'Ordine essenzialmente diverso dall'Ordine di S. Francesco in un punto capitalissimo, quale è quello della povertà: In fatti i Conventuali fin dal 1500. nelle Costituzioni Alessandrine, ed in quelle sotto Pio IV., e poi sotto Urbano VIII. modificarono la forma della loro Professione, profes-

van-

44
fessando non assolutamente la Regola di S. Francesco, ma bensì modificata per le dichiarazioni apostoliche.

La risposta è facile insegnando costantemente i Teologi, che le Religioni mendicanti moderne, ed antiche sono le stesse Religioni, benchè prima professassero di loro istituto l'altissima povertà escludente ogni dominio non solo particolare, ma anche in comune; ora poi dopo il Tridentino professino una povertà mitigata, che esclude solo il dominio particolare, ed ammette il dominio in comune di rendite annuali, e fondi fruttiferi. Una ragione sufficientissima si è, che la povertà inferiore escludente solo la proprietà particolare, e la maggiore escludente la proprietà anche in comune non sono due virtù essenzialmente diverse, essendo dottrina non solo di S. Tommaso, ma anche di Scoto in Tertium dist. 34. col comune consenso de' Teologi: la virtù eroica, e non eroica non differire essenzialmente riguardando lo stesso oggetto, e sol differire come il più, ed il meno nella medesima specie, onde il professare una povertà più mite, oppure una più austera non trae seco necessariamente diversità specifica di Religione: e se il Navarro appresso il

Fla-

45
Flaminio ha riconosciuto differenza tra gli Conventuali, ed Osservanti, questo Canonista non ha parlato colla proprietà, e rigore, con cui parla la comun de' Teologi, e che richiede il rispetto dovuto al Tridentino, il quale accordando a tutti gli altri ad eccezione de' Cappuccini ed Osservanti il possedere in comune ha avuto per fine il perfezionare le Religioni mendicanti, non già il distruggerle, e formarne altre di nuova essenza. Imperocchè giudicò, che il vivere di mera questua senza entrate ristretto ai soli Cappuccini, ed Osservanti sarebbe tollerabile nella Chiesa senza disordine, ma se si stendesse con maggiore ampiezza quella maggior povertà recherebbe disordine, e non perfezionerebbe le Religioni, ma le deteriorerebbe piuttosto a tenore del principio verissimo di S. Tommaso n. 2. q. 188. art. 7. *= non oportet quod Religio tanto sit perfectior, quanto majorem habet paupertatem, sed quanto magis ejus paupertas est proportionata fini comuni, vel particulari =*. Mi sembra, che questa risposta basti ed avanzi. Chi più vuole legga Monsignor Lucci Cap. 10. dalla p. 256., dove da Maestro ragiona sulla presente materia.

Quel

Quel che fa al proposito si è, che i Conventuali succedano per successione canonica, e legittima all'Ordine, ch'era vivente S. Francesco, come si è provato ad evidenza: Che poi quei fossero più poveri, e questi meno, può provare al più, che quei fossero più fervorosi, e perfetti, e questi meno, ma non già, che questi abbiano mutato Ordine: ho detto *al più*: perchè ne anche ciò è vero, quando il privilegio di possedere dato dal Tridentino siasi abbracciato per necessità non bastando le ordinarie limosine per tanta moltitudine di Religiosi Questuanti. Onde qui cade in acconcio quanto S. Francesco dice nella prima regola approvata *vive vocis Oraculo* da Innocenzio III., e colla quale si regolò la Religione per quindici anni, fintantochè si compose la seconda Regola un poco più compendiosa, e confermata con Bolla da Onorio III. Nel Cap. 9.; adunque della prima Regola riferita nelle Cronache di F. Marco sotto il titolo del modo di chieder limosina tutto termina con queste parole = „ Ma nel tempo di manifesta necessità „ facciano i Frati tutto quello di che hanno di bisogno, come meglio gl'insegnerà „ il Signore, perchè la necessità non è soggetta a legge „. Con-

Contentate ambe le parti dissidenti con accordare ad ognuna la desiderata anzianità, farebbe più desiderabile, che lasciari certi litigj non ben confacentisi a persone gravi, e rispettabili, sì gli Conventuali viventi colle rendite, e possessioni, come gli Osservanti viventi di questue precedendo col buono esempio li Superiori, ed i più graduati Padri, senza il quale esempio nelle Religioni è vano sperar da sudditi, e da più giovani la regular disciplina, farebbe dico desiderabile, che si occupassero in ascoltare S. Paolo 1. Cor. c. 12. *emulamini Charismata meliora* non anzianità, e preminenze. I vostri impegni dirò così, le vostre gare sieno in attendere alla santa orazione, ed al tratto familiare con Dio, alla ritiratezza dalle case, persone, ed intrighi secolari, alla mortificazione della carne, alla compunzione del cuore per introdurvi la carità di Dio, in attendere, alle prediche, a' Catechismi, alle istruzioni, a' Confessionarij ajutando e Carcerati, e Infermi, e morienti, lo che appartiene alla carità del professo, in vece di passar la vita, la quale marcisca in una inutile oziosità; in questa guisa sì i Conventuali, che gli Osservanti faranno del primitivo antico Ordine di S. Francesco

celco non solo per titolo di successione, ma anche per titolo, che più importa, della imitazione: in tal guisa si diranno dei Conventuali, ed Osservanti moderni quegli elogi, che dicevansi de' Francescani primitivi appresso Monsignor Lucci Cap. 8. venendo chiamati da altri *milites Christi contra hostes tam Fidei, quam morum*, da altri *genus hominum revebens Mundo polluto secula aurea* da altri *Fortes Christi milites super muros Jerusalem constituti Custodes*, da altri *Fratres de Ordine Apostolorum*: onde anche gli Emuli appresso Gregorio IX. dicevano *Totus Mundus post Fratres Minores abit*: quel solo, che essi facevano nei dì festivi poteva loro conciliare questa venerazione, ed era per relazione del Paraiso nella storia anglicana: *diebus dominicis, & festis* (non contenti di cantar la Messa, ed il Vespero) *de suis habitaculis exeuntes predicare in Ecclesiis Parochialibus Evangelium*. Non è però maraviglia quel che riferisce S. Buonaventura. Apol. q. 3. Che i Superiori si vedevan costretti a permettere il Confessionale, ed il pulpito ai Sacerdoti più giovani, perchè *tot sunt requirentes predicationes, confessiones, & consilia, quod Seniores non sufficiunt omnibus satisfacere*. Nè ciò avvenne solo nel primo Se-

colo

colo Francescano, ma ancor nel secondo, onde l'anno 1328. nella lettera di Carlo Re di Napoli a Giovanni XXII. si dice: *Ordo, cujus Professorum vita, exemplis, & doctrina pariter, sicut manifestum est omnibus, regulamur, & vivimus, & de tenebris ad lucem ducimur, Ordo, cujus Fratres Columnae sunt fidei, & in solida firmitate conservant Evangelicam Christi vitam*; e però nel 1399. potè scrivere il Pisano: *non credo quod sit aliquis Ordo, ad quem Fideles ita afficiantur sicut ad istum*. Se le gare degli Osservanti, e Conventuali saranno in seguir questi esempi, felice Chiesa; ma se i superiori della Religione non precedano coll' esempio loro immediato, non giugnerà mai la Chiesa a sì sospirata felicità.

A P P E N D I C E AL GIUDIZIO IMPARZIALE.

*Si Discorre del Dissidio fra i PP. Conventuali,
ed Osservanti sulle dispense di rendite, e
possessioni nell'Ordine di S. Francesco.*

Tutti han ragione, tutti hanno torto.

HO dato il mio giudizio imparziale sull'anzianità controversa: qual giudizio fuiste anche nella ipotesi voluta da' recenti Osservanti, che li PP. Conventuali cominciassero a possedere legittimamente da Martino V. l'anno 1430. godendo di rendite, e per l'avanti tutto ciò fosse illecito nell'Ordine Francescano.

Ma il lasciare in sospeso questa ipotesi è lo stesso, che lasciar viva la radice di grandi, e nocevolissimi litigj tra i due Ordini. Imperocchè se la Religione di S. Francesco specialmente ne' primi due secoli, che corrispondono al XIII., e XIV. di Cristo, non aveva legittimamente rendite, o possessioni,

da

da ciò gli Osservanti inferiscono; „ A-
„ dunque gli Antenati, o sieno Precur-
„ sori de' Conventuali, che per propria
„ confessione godevano di simili vantag-
„ gi, furono un fascio di Frati prevari-
„ catori sacrileghi della santa povertà, pro-
„ pietarj, discoli, libertini, co' quali meri-
„ tamente non ebber mai pace gli zelanti
„ e spirituali, cioè gli Osservanti, i quali
„ in conseguenza componevano il meglio,
„ ed il grosso dell'Ordine, il che anche
„ giova ad istabilire l'anzianità Osservante
„ sopra la Conventuale.

Che se la Religione di S. Francesco aveva in quei tempi legittimamente, e rendite, e possessioni, da ciò inferiscono i Conventuali: „ Adunque gli Antenati, o sieno
„ i Precursori degli Osservanti detti i zelanti, e spirituali, che per propria confessione non godevano simili vantaggi, anzi gli vituperavano, erano una mano di Frati
„ Ipocriti, mormoratori, caparbj, ostinati, superbi, e che con dottrine anche ereticali in materia di povertà tennero la
„ Religione in grande sconvolgimento „.

Quanto pregiudichi ai due Ordini, che amar dovrebbero come fratelli, questo scarico d'improperj scambievolmente, ognun lo scor-

D 2

ge.

52
ge. Voglio pertanto ampliare, e distendere il mio giudizio imparziale eziandio sulla verità, o falsità della detta Ipotesi.

Il che volendo con chiarezza eseguire propongo il dubbio con più di generalità ne' seguenti termini: Se dopo la morte di S. Francesco l'Ordine cominciasse a possedere rendite dai fondi, da legati, da eredità, od altro qualunque bene fruttifero. Lo affermano i Conventuali con Monsignor Lucci, Sangallo, ed altri anonimi, lo negano i recenti Osservanti col P. Flaminio da Latera, e solo da Martino V. comincian l'Epoca delle legittime rendite, e possessioni de' Conventuali.

Il mio giudizio dice ancor quì: *Tutti han ragione, tutti hanno torto*: dal che ne siegue, che amendue hanno occasione di ringraziare il Signore delle misericordie a lor compartite: hanno amendue occasione di domandare a Dio perdono di quei difetti in cui per umana fragilità sono incorsi disputando di questa materia. Espongo il senso del mio giudizio.

Hanno ragione gli Osservanti intendendo, come va inteso di vero possesso col dominio, ejus residente ne' Francescani. Questa proprietà non fu mai nella Religione di S. Fran-

53
S. Francesco ne' primi due secoli avanti Martino V. e se vi fu alle volte, fu mera corruttela detestata, e punita da' Generali, e Capitoli generali, che solo approvarono nell'Ordine il viver di limosina.

Hanno ragione i Conventuali intendendo, come essi intendono di un'improprio possesso di rendite provenienti dai fondi, legati, eredità, ed altri beni fruttiferi, qual improprio possesso di rendite altro non era in realtà, che un ricevimento di mere limosine, che derivavano a' Frati da chi godeva il dominio di tali beni fruttiferi. Che se qualche cosa vi fu in contrario fu corruttela vituperata dalla Religione, ed ecco che tutti due hanno ragione, e tengono la dottrina stessa, e discordano solo in parole. Par che l'Osservante neghi il dominio nei due primi secoli Francescani, ed il Conventuale lo affermi: E non è vero; lo nega il Conventuale, quanto negalo l'Osservante.

Ma è vero altresì, che amendue hanno torto. Lo hanno i Conventuali, che possano, e debbano parlar chiaro, e non lo fanno, e per lo più non l'han fatto per il passato attribuendosi essi medesimi assai frequentemente anche avanti il Tridentino le rendite, e lasciando che anche altri loro

le attribuissero, quando avrebbero dovuto fuggire simili voci quasi contagiose, e solo valersi del nome di limosine, e sussidj caritativi.

Hanno torto altresì gli Osservanti, li quali poteano risparmiarsi tanti chiaffi, e rumori avendo la buona chiave per intendere cosa fossero in realtà le decantate rendite de' Conventuali avanti il Tridentino, dico avanti il Tridentino, perchè da questo l'anno 1563. accettarono cogli altri mendicanti il privilegio di possedere in comune; i soli Cappuccini, ed Osservanti non l'ebbero.

Il mio giudizio ha quattro parti.

Si prova la prima con una dovizia di testimonianze, che producano gli Osservanti col P. Flaminio contro il dominio ne' primi due secoli Francescani, dunque gli Osservanti in ciò hanno ragione.

Maggior bisogno di prova ha la seconda parte: Checche sia di certe ambigue voci usate dai Conventuali di rendite, di possessioni, e simili, per i quali modi di parlare sono riprensibili, come poi dirò, in realtà però negano anche essi il vero dominio ne' Francescani dei due primi secoli; onde anche essi hanno ragione, e dicono il ve-

ro:

ro: anzi i Conventuali di più negano il dominio nella Religione di S. Francesco anche nel terzo Francescano secolo, cioè dopo Martino V. fino al Tridentino, dal quale solo, e non prima ripetano il dominio de' beni.

In prova di tutto questo odasi il Conventuale Monsignor Lucci Teologo insigne, e non men d'insigne probità essendotene introdotta la causa in S. Cong. de Riti: „ Niuno creda, così egli nelle *Ragioni Storiche &c. Napoli 1740. cap. 5. p. 97.* quando sente, che i Conventuali innanzi al „ Concilio di Trento possedevano rendita, „ campi, case, vigne, oliveti, ed altri fondi fruttiferi, e ch'erano giunti a godere „ di proprio, e che vivevano co' privilegi, „ e dispense apostoliche, niuno, dico, per „ queste, e somiglianti maniere di favellare „ creda, che quelle loro rendite, comparate ad essi (Conventuali), fossero vere, „ e proprie rendite, e ch'essi avessero il dominio de' medesimi fondi, o che potessero comparire in giudizio per se medesimi; o per altri a nome loro ad esigerne „ i frutti, come oggi fanno (avendo avuto „ dal Tridentino il privilegio di liberamente, e propriamente possedere) essendo

D 4

„ cosa

„ cosa certa ed incontrastabile, che la pro-
„ pietà, e li beni immobili in comune ven-
„ nero ad essi conceduti solamente dal Con-
„ cilio di Trento: così lo confessarono le
„ Costituzioni Piane (cioè fatte dai Con-
„ ventuali sotto Pio IV.) *Sacrofanta Tri-*
„ *dentina Synodus* (non Martino V.) *nohis*
„ *concedit ut habere possimus proprium in co-*
„ *muni*. Prima dunque del Concilio di Tren-
„ to i Conventuali non tenevano proprietà
„ alcuna particolare, nè comune, nè do-
„ minj, nè usufrutto, nè jus dell' uso di
„ quelle, che appellavansi possessioni, e ren-
„ dite loro, ma solamente un uso sempli-
„ ce, e di fatto, siccome protestaronsi
„ (avanti il Tridentino i Conventuali)
„ nelle loro costituzioni Alessandrine l'an-
„ no 1500. cap. 6. *Fratres minores non ha-*
„ *bent dominium verum puta domorum, & præ-*
„ *diorum, ut illa possint vendere, & alienare:*
„ *neque habent usumfructum, quia super nul-*
„ *lius prædii, aut domus fructibus habent jus,*
„ *& dominium, neque habent jus utendi, ut*
„ *possint ad fructus recurrere de jure, ita ut*
„ *nemo eos possit impedire: nullum est igitur*
„ *eis jus rerum, aut fructuum. Quid ergo ha-*
„ *bent? Simplicem usum facti, quo quidem vi-*
„ *ta mortalium carere non potest, & quem*
„ *tol-*

„ *tollere nulla professio potest* „. I Conventua-
li sono quelli, che così parlano in un lor
Capitolo Generale, quando bollivano le
controversie fra essi, e gli Osservanti, i qua-
li non parlano meglio nella presente mate-
ria; adunque hanno ragione amendue, ed
in sostanza convengono nello stesso.

Ma altresì amendue hanno torto: e per
cominciare da' Conventuali: se essi erano,
e sono persuasi, che i Frati Minori loro
maggiori avanti il Tridentino non avevano
jus, e dominio alcuno, ma campavano di
pure limosine parte giornalmente mendica-
te, parte perpetue, perchè non dirlo chia-
ramente, uniformemente, costantemente?
Perchè imbrogliar questa verità limpida, e
chiara colle voci di rendite, di possessioni,
di successioni ereditarie, e simili? Se a po-
veri di una qualche città si lasci un' annua
limosina stabilita su qualche fondo, chi di-
rà mai, che quei poveri hanno una rendi-
ta su tal fondo? Come in cento altri esem-
pi, così nella presente controversia si scorge
vero quel detto di S. Girolamo, *propter*
verbum inordinate prolatum error incurritur.

Odasì Monsignor Lucci nel Cap. V.
„ Le rendite de' Conventuali avanti il Tri-
„ dentino erano di due specie.

„ Una

„ Una quando i Benefattori lasciavano
„ i loro fondi a qualche comunità , univer-
„ sità, spedale, o altra terza persona ere-
„ de col peso di un tanto l'anno in limo-
„ sina ai Conventuali. In questo caso la
„ proprietà de' fondi, e de' frutti era di co-
„ loro, a cui lasciavansi i fondi, nè i Con-
„ ventuali avevano diritto alcuno di esige-
„ rne i frutti, ma riscuoterli unicamente
„ per carità: qual carità, benchè i posse-
„ ditori fossero tenuti a farla, questa ob-
„ bligazione però non era in riguardo a Con-
„ ventuali, ma bensì riguardo a coloro, co'
„ quali nell'accettare i fondi medesimi eran
„ obbligati.

„ L'altra specie di rendite era, quan-
„ do i Benefattori lasciavano i loro fondi
„ alle Chiese, o ai Monasteri de' Conven-
„ tuali senza spiegarli di volerne ritenere
„ essi o trasferire ad altra terza persona il
„ dominio; ed in quest'altro caso dicano
„ le Costituzioni Conventuali Alessandrine
„ anno 1500. la proprietà de' fondi, e de'
„ frutti trasferivasi nella Chiesa romana:
„ *si donantes non exprimant in eis habere jus*
„ *& dominium, totum jus, & dominium Sedes*
„ *apostolica in se recipit*: la quale se poi am-
„ ministrando i fondi medesimi per i suoi
Sin-

„ Sindaci Apostolici ne dava i frutti a' Con-
„ ventuali, ciò non era per obbligo, ma
„ solamente per carità: *pietatis virtute pro*
„ *vestimentis, & subventionem egrotantium, &*
„ *quoad reparationem edificiorum, & quoad*
„ *sapientie studium, & alia hujusmodi*: di ma-
„ niera che era in pienissima potestà della
„ S. Sede di negarli ad essi, e concederli
„ a qualunque altro voleva „.

Le successioni ereditarie attribuite ai
Conventuali appartenevano alla seconda spe-
cie di rendite. „ Dopo il Concilio di Tren-
„ to scrive Monsignor Lucci cap. 6. aven-
„ do i Conventuali cogli altri mendicanti
„ ottenuto il dominio in comune, la pro-
„ prietà delle successioni può passar ne' loro
„ Conventi, e così essi sono veri, e propri
„ eredi. Ma prima professando essi altissima
„ povertà escludente ogni dominio partico-
„ lare, e comune, perciò erano incapaci di
„ ereditare. Spiega adunque Sisto IV. nella
„ costituzione *Dum fructus uberes* emanata
„ l'anno 1472. come erano le istituzioni,
„ e sostituzioni, le quali in quel tempo ri-
„ guardavano il comodo, e favor de' Con-
„ ventuali, e delle loro Chiese, fabbriche,
„ case, cappelle, e dice che intendevansi
„ fatte non già ad essi Conventuali, ma
bensì

„ bensì alla Chiesa Romana. Il Papa, dice,
„ Niccolò III. nella Estravag. *Exiit: Pater est*
„ *omnium; at Fratrum minorum nihilominus*
„ *specialis*. Per la quale specialità siccome
„ il Monaco acquista al Monastero, il figlio
„ al padre, il servo al padrone, così pure
„ dice Niccolò III i Francescani acquista-
„ vano alla Chiesa Romana. Di qui nasce-
„ va, che sebbene i Francescani erano in-
„ capaci di dominio, e però anche di ere-
„ ditare, pure le istituzioni a loro favore
„ non riputavansi invalide, dice Sisto IV.,
„ perchè la Chiesa Romana, alla quale
„ acquistavano, teneva il luogo loro, in
„ quella guisa appunto, che il Monastero
„ tiene il luogo del Monaco, e siccome la
„ istituzione del Monaco, non ostante la
„ sua povertà, e ferma e stabile, perchè
„ acquista al Monastero, così era stabile e
„ ferma la istituzione de' Francescani Con-
„ ventuali, ancorchè in que' tempi profes-
„ sasserò (avanti il Tridentino) l'altrissima
„ povertà, perchè acquistavano alla Chiesa
„ Romana, *ac si institutiones, substitutiones,*
„ *relicta, legata, donationes alieque dispositio-*
„ *nes huiusmodi in ipsius Romane Ecclesie uti-*
„ *litatem emanassent, vel emanarent.* „

„ Que-

„ Queste, dice Monsignor Lucci p. 99.
„ furono tutte le rendite de' Conventuali
„ fino al Concilio di Trento, e per que-
„ ste gli Osservanti separaronsi dai Conven-
„ tuali, sulle quali non avendo i Conven-
„ tuali dominio alcuno, solevan dire, e di-
„ cevan bene, che non trapassavano i con-
„ fini di pure limosine perpetue, ne meri-
„ tavano veramente il nome di rendite;
„ *non sunt dicendi annui proventus, quoniam*
„ *pro libito jus habentis possunt auferri:* Così
„ le Costituzioni Conventuali Alessandrine
„ del 1500. „

Udimmo con quanta sodezza, e chia-
rezza il Conventuale Monsignor Lucci ab-
bia spiegato, che le rendite de' Conventua-
li erano pure limosine perpetue. Or quì è
dove io mi altero più che poco. Se così
stava la verità, perchè non parlar sempre
così, e piuttosto di queste rendite, che non
sono rendite, e di altri anche peggiori vo-
caboli empierne i loro libri? Perchè lo stes-
so Monsignor Lucci pag. 99. adotta la espre-
sione del Cronista Franciscano, che prima
del 1300. la Comunità era giunta in istato
di godere campi, vigne, e case, ed alla
pag. 100., perchè ammette per vere le pa-
role di Alvaro Pelagio, che nel 1336. *Vix*
„ *fuit*

fuit in Ordine locus, seu Conventus, qui non haberet annuos redditus; perchè approvare le parole del Rodriguez che nel 13co. factum est, ut nulla esset domus, quæ possessiones & redditus non possideret? Perchè pag. 103. approva le parole del Generale Osservante Gonzaga? Noster Ordo ab Innocentio IV. circa an. 1244. ab Ordinis institutione 35., & annuos redditus, & rerum immobilium dominium & proprietatem pontificia dispensatione admisit.

V'è di peggio; imperocchè occorrendo a Conventuali porgere memoriali alla S. Sede v' inserivano spesso questo fantoccio di rendite, onde anche alcune Bolle Pontificie, che sogliono essere corrispettive ai memoriali presentati adottano alle volte la stessa men propria maniera di favellare: Che però se da questa inondazione di vocaboli, e frasi men proprie hanno sofferto tanto di ciarle, e di infamia altresì, mi perdonino i buoni Padri Conventuali, se glie ne dico, non hanno male, che non si meritano.

Ma se intorno al dubbio nella presente appendice proposto hanno torto i Conventuali, non lo hanno minore i recenti PP. Osservanti, e forse il torto loro pesa qualche grano di più. Il Padre Flaminio Osservante, dichiarazione quinta, nega che i Con-

ven-

ventuali da Martino V. al Tridentino campassero di limosina. Dice „ che da quel tempo furono possidenti con rendite, e ciò „ per dispensa di Martino V. an. 1430. „ nella Bolla *Ad statum Ordinis*: Questa essere stata la prima dispensa dall' altissima „ povertà, dispensa accettata da' Conventuali non però dagli Osservanti. Questa „ Bolla essere la Epoca delle rendite nell' „ Ordine di S. Francesco introdotte prima „ illecitamente, e poi rese lecite con detta „ Bolla; onde prima di questa dispensa il „ nome di Conventuale non si usava se non „ per significare un Frate laico, che possedeva illecitamente.

Ma in questa dottrina del Flaminio, che infetta tutte le sue dichiarazioni, il torto è manifesto. Martino V. in detta Bolla ai Conventuali = *accordò*, son parole dello stesso Flaminio dichiarazione V. pag. 76. del Manuale, *l'uso di puro fatto eziandio di beni stabili da riceverli per altro, e ritenersi a frutto da' Sindaci a nome della Sede Apostolica* = Or questo uso di puro fatto non era altro, che un ricever limosina, non rendita propria, non possessione. Imperocchè la sola Chiesa Romana aveva il dominio, e jus sovra quei beni, l'amministrazione dei quali com-

commetteva ai Sindaci ordinando loro, che i frutti si dassero non ad altri come la Chiesa padrona avrebbe potuto fare, ma a' Francescani Conventuali, i quali senza avere dominio alcuno, o jus ricevevano quei frutti per carità, e così si dichiararono di riceverli i Conventuali nelle Costituzioni Alessandrine del 1500. e le parole le citai dianzi: Eugenio IV. nella Bolla *Apostolica Sedis* an. 1432. e Sisto IV. nella Bolla *Dum fructus uberes* 1472. confermarono la Bolla di Martino V.

Falso è adunque quanto avanza il Flaminio delle rendite, e possessioni de' Conventuali dopo Martino V. falso che la Bolla di questi fosse dispensa dell'altissima povertà, anzi la conservava, facendo, che i Conventuali seguissero a viver di limosina: falso, che questa Bolla fosse la prima dispensa di possedere nell'Ordine di S. Francesco, non fu nè dispensa prima, nè dispensa ultima, perchè non fu dispensa: falso, che questa Bolla facesse lecite quelle rendite, e possessioni, che prima si praticavano illecitamente da Frati rilassati detti Conventuali: falso dico, perchè quella limosina che riceveasi dopo lecitamente essendo limosina riceveasi lecitamente anche prima:
e final-

e finalmente sono di falso supposto tutte quelle sì reiterate espressioni ripetute nelle dichiarazioni, e poi nell'appendice, ove si dice, e ridice che avanti Martino V. ne' due secoli Francescani non vi erano dispense per rendite, e possessioni lecite, dal che il Flaminio inferisce: dunque o non vi erano in quei due secoli i Conventuali cioè possidenti, e sono un Ordine nuovo, o se v'erano, non erano l'Ordine Franciscano, ma una quisquiglia di Frati rilassati possidenti illecitamente. Or in tutte le surriferite espressioni si suppone che i Conventuali avanti il Tridentino fossero possidenti con vere e proprie rendite, e che in ciò il Conventuale si distinguesse dall'Osservante come si dice nell'Istruzione pag. 15. e segg. Questo è un supposto falso, ed il Conventuale possidente avanti il Tridentino è un mero fantoccio, campando allora il Conventuale di sola limosina; è vero che i Conventuali v'han colpa, avendo incautamente col loro parlare data occasione di esser creduti veri possidenti avanti il Tridentino ma il Flaminio, se voleva scrivere di tale argomento, doveva leggere le costituzioni de' Conventuali, ove si parla chiaro; doveva legger l'opera magistrale di Monsignor

Lacci Conventuale, ove questo punto mettesi ad evidenza.

Qualche cosa vi voglio io aggiungere con una riflessione. I sussidj, di cui vivono dopo il Tridentino gli Osservanti, sono gli stessi, e della natura medesima con quei sussidj, di cui vivevano i Conventuali avanti il Tridentino; se dunque per questi sussidj gli odierni Osservanti non hanno proprie rendite, nè sono possidenti, e non abbisognano in ciò di dispensa, neppure que' Conventuali avanti il Tridentino aveano proprie rendite, neppur essi avevano possessioni, e non abbisognavano di dispense, onde hanno torto i recenti Osservanti, che voglion far passare que' Conventuali per possidenti, e lontani in ciò dalla povertà Francescana. Alla prova del mio assunto risovvengaci delle due specie di rendite, e per dir meglio sussidj già appartenenti a' Conventuali, ch'io motivai di sopra; ma ora conviene dichiarar meglio con qualche aggiunta.

I sussidj, di cui oltre la mendicazion cotidiana vivevano i Conventuali avanti il Tridentino, o provenivano da un fondo, ch'era nel dominio di qualche privato, e questa era la prima specie, o provenivano da un fondo, ch'era in dominio de' Papi,

o sia

o sia della Chiesa Romana, e questa era la seconda specie de' sussidj, impropriamente dette *rendite*. La prima specie aveva il luogo, quando il Benefattore nulla lasciava direttamente a' Frati, ma ad un terzo col peso di tanto l'anno per limosina a' Frati. L'altra specie aveva luogo, quando il Benefattore lasciava direttamente a' Frati. Essendo questi incapaci di possedere, il lasciato sarebbe restato nullo, e si sarebbe frustrata la pia volontà del Benefattore con pregiudizio de' Frati; acciò questo non accadesse, il Papa, che come dice Niccolò III. nella stravagante: *Exiit: è Padre di tutti, ma specialmente a' poveri Frati Minori*, accorreva in questo caso, e riceveva in suo dominio, e della Chiesa Romana quel che ricevere non potevano i Frati: dava poi questi beni a Sindaci Apostolici per essere amministrati, e da ciò detratte la mercede del Sindaco amministratore e de' lavoratori, quel che restava non se le appropriasse la camera Apostolica, come poteva fare essendo il dominio tutto di essa, ma si desse per limosina a' Frati; notisi bene quel che restava; onde se nulla restava, i Frati nulla avevano: se poco o pochissimo, avevano questo solo.

E così doveva comunemente accadere. I Sindaci Apostolici non potevano essere ri-

convenuti giudizialmente da' Frati per la mala amministrazione, e coltivazione dovean pigliare per carità quel che loro davasi; se però non eran que' Sindaci molto buoni Cristiani, ed assai divoti di S. Francesco, quando avevano assicurata la lor mercede, e la necessaria per alcuni lavoranti, si prendevan poco fastidio del resto, che non avanzerebbe se non per i Frati. Laonde, e si avverta bene a questo gran punto: I sussidj della seconda specie cioè provenienti da fondo in dominio della Sede Apostolica erano sussidj di grande apparenza, e di niuna o poca sostanza, e profitto pe' Frati, anzi furono gran pietra di scandolo, poichè vedendo i Frati, che tanti bei fondi per mancanza di chi vi badasse, andavano a male, e nulla fruttavano in varj luoghi essi se li prendevano a coltivare, e far coltivare, e non aspettavano di ricevere solamente quel che loro si dava per carità, se, e quando, e quanto si dava: Quindi i clamori degli zelanti, che quando eran moderati, erano ragionevoli, e quindi le molte proibizioni dei Generali, e Capitoli Generali contra i Frati, che si impacciavano in questi fondi.

Benchè adunque i sussidj, di cui ancora viveano i Francescani Conventuali avan-

ti il

ti il Tridentino fossero della seconda specie, oltre che erano scarsi di numero, perchè Gio. XXII. avea rinunciato al dominio de' beni iriguardanti i Francescani, e ciò durò per 105. anni avanti Martino V., oltre, dissi, questa ragione, erano come spiegai pochissimo da valutarli perchè in realtà infruttiferi, e tutta la sostentazione oltre la mendicazion cotidiana consisteva principalmente ne' sussidj di prima specie, i quali eran fissati in una quota particolare, e determinata ex. g. cento, o mille scudi, sù i quali, come suol dirsi, non ci pioveva.

Passiamo ora da Conventuali agli Osservanti: Da che dopo il B. Trinci, e ne' tempi di S. Bernardino, S. Gio. da Capistrano, B. Alberto, S. Giacomo della Marca si formò, e stabilì la divisione tra Conventuali, ed Osservanti per poi perfezionarsi sotto Leone X. nel 1517., gli Osservanti rifiutaron coraggiosamente ammendue quelle spezie di sussidj, che ho dichiarato; onde non solo abborrirono que' sussidj indeterminati provvenienti dei fondi in dominio della Chiesa romana, e che erano *un essa senza polpa*, ma anche quei sussidj, che provenivano da' fondi de' privati, ed anche determinati, *fissi*, certi, e però *polpa senza*

E 3

osso,

esso, e protestaron di rigettarli come incom-
parabili colla povertà della Regola Frances-
cana, pericolosi, dannosi, e peccaminosi:
e dove entravano in Conventi abitati pri-
ma dai Conventuali rinunziavano a tutti co-
tessi lasciati: le prove sono inalterabili pres-
to Monsignor Lucci Cap. V. e VI. veggasi
specialmente dalla pag. 124. del Capo V.

Ma qualche tempo dopo il Concilio di
Trento hanno gli Osservanti cambiato e
Teologia, e pratica: proseguono, e vero,
a non volere i sussidj della seconda specie,
cioè provenienti dai fondi sotto il dominio
della Chiesa Romana; e che sono *Oss. sen-
za polpa*, onde il non curarsene è da attri-
buirsi più alla virtù della prudenza, che a
quella della povertà Vangelica, e Serafica;
ma insegnano a fronte scoperta essere ad
essi leciti quei sussidj della prima specie,
cioè provenienti dai fondi esistenti sotto il
dominio di persone private, e meritano di
esser detti *polpa senza ossa*, e sono tutto il
buono, e tutto il meglio de' decantati sus-
sidj, che avevano i Conventuali avanti il
privilegio di possedere avuto dal Tridenti-
no. „ *Potest Testator*, dice l'Osservante
„ *Felice potest de præceptis Decalogi cap. 4.*
„ *vel gravare heredem ad elargiendam Fra-*

„ *tribus annuam summam elemosinæ, vel re-*
„ *linquere ipsum bonum immobile, aut Ca-*
„ *pitale super re immobili investiendum*
„ *alicui universitati, communitati, Hospi-*
„ *tali, aut tertiæ personæ, cum obligatio-*
„ *ne, & onore solvendi annuatim certam*
„ *summam Fratribus pro eorum necessitati-*
„ *bus ministrandam gratis, aut cum onere*
„ *officii, mercedis &c.*: Così anche l'Osser-
vante Ferraris *Verbo Legatum* producen-
do più decreti di Congregazione, Così
l'Osservante Reiffenstuel, ed il simile gli
altri loro Teologi seguiti dalla pratica dell'
Ordine.

Nè io già disapprovo questa Teologia
come falsa, e neppur disapprovo questa pra-
tica degli odierni Osservanti come contraria
alla povertà Franciscana, che non vuol do-
minio nè in particolare nè in comune, e
ficcome lodo il distacco, che avevano il
B. Trinci, S. Bernardino, S. Gio. da Ca-
pistrano, il B. Alberto, S. Giacomo della
Marca &c., così dico, che e i Conventuali
che allora ricevevano questi sussidj, e gli
Osservanti, che ad imitazione dei Conven-
tuali li ricevono adesso, erano, e sono me-
ri ricevitori di limosine provenienti da' fon-
di sotto altrui dominio, non già sono pos-

seffori di alcuna rendita, o entrata, nè contaminati da alcun dominio di fondi.

Colla stessa Teologia, con cui gli Osservanti moderni contro il rigore degli antichi Osservanti difendono, che i sussidi provenienti dai fondi in dominio di persone private, che dicemmo sussidj di prima specie, che tali sussidj, dico, sieno mere limosine, debbono altresì ammettere, che limosine erano i sussidj di seconda specie cioè provenienti da' fondi in dominio della Chiesa Romana: ma già dissi, che gli Osservanti non si curano, che la Chiesa Romana prenda sotto il suo dominio i fondi lasciati dai Benefattori, da quali fondi derivino le limosine nelle loro mani: di ciò non si curano e ne ho addotto l'ottimo motivo prudenziale, essendo limosine di poco frutto, e di molta invidia.

Quello però, che ogni uomo equo, e onesto disapproverà, si è, che il P. Flaminio con tutti gli Osservanti, che adottano il manuale stampato coll'approvazione del suo Ordine, sappia, che i suoi odierni Osservanti vivono co' sussidj medesimi, di cui vivevano i Conventuali, e dopo Martino V. e prima di lui; con tutto ciò egli non chiama i suoi odierni Correligiosi, come possi-

den-

denti di rendite, e dispensati a possedere, anzi gli commendi come zelatori, e mantenitori dell'altissima povertà senza ombre di dispense rilassative della regola: al contrario carichi tanto la mano, e la penna contro i poveri Conventuali avanti il Tridentino, e quei di loro, ch' erano avanti Martino V.: gli chiami possidenti illecitamente, e sacrilegamente contro il voto, i Conventuali dopo Martino V.: gli chiami possidenti di rendite, sebbene lecitamente per la dispensa e privilegio: gli chiami a causa delle possessioni essenzialmente diversi dagli Osservanti, e da Minori antichi: gli chiami Frati, che non professano ciò, che essenzialmente costituisce il Frate Minore di S. Francesco: gli chiami Frati, che non possono assolutamente dirsi Minori di S. Francesco, ma solo colla giunta di Minori Conventuali quasi additta distraente; appellazioni certamente sì poco obbliganti, che devon necessariamente perpetuare la stizza, e la rabbia di un Ordine contro l'altro, con poca edificazion della Chiesa, e poco decoro de' due Ordini contendenti. Tutto questo disordine colla grazia del Signore si toglierà, se resteran persuasi di quanto per buono amore verso l'Ordine di S. Francesco

74
sco ho procurato di dimostrare, ch' è nel punto dell'anzianità, ed anche nell' altro delle rendite, e possessioni *Tutti han ragione, tutti han torto.*

Con ciò ho procurato, quanto per me si è potuto, di tagliar la radice di ulteriori dissapori tra due Ordini; ma se si potesse, vorrei eziandio rimediare al passato, e se alcuni dal leggere certi mutui impropri si fossero formati un sinistro concetto della Religion Francescana, ne concepissero idea più giusta. A questo gioverà, che presenti qui al pubblico una considerazione, che per mia privata soddisfazione feci in leggendo ciò che *hinc inde* si è scritto da Francescani nella lite presente. Ecco il concerto, ch' io già mi formai.

Benchè niuno de' tre Ordini di S. Francesco, che sono Cappuccini, Osservanti, Conventuali professi quella ammirabile austerità, che professò la Religion Francescana vivente il S. Fondatore, e specialmente nel primo decennio dall' approvazione d' Innocenzio III. fino al Capitolo delle suore; con tutto ciò lo stato presente della Religion Francescana assolutamente parlando è migliore di ogni altro, che in altri tempi ha avuto: basta che i superiori de' tre ri-

spet-

75
spettivi Ordini invigilino per l'adempimento delle rispettive Costituzioni. Ho detto *lo stato di Religione*: perchè gl'individui, e le loro operazioni sono cognite a Dio, e riservate al suo giudizio.

Che niun de' tre Ordini osservi ora la Regola, come praticavasi in tempo di S. Francesco (il che molto importa ben persuadersi, acciò niuno s'insuperbisca contro l'altro, e tutti ne stieno colla testa bassa), lo mostra a sufficienza quel poco, che istoricamente da vetusti Scrittori ce ne dà Morfignor Lucci Conventuale Cap. 9. dalla p. 213.

„ Il Santo non ebbe più, che una to-
„ naca, e questa dice il Pisano vilissima,
„ ed abietta, corta, stretta e disprez-
„ zabile, alla quale soleva cucire alcune
„ pezze di sacco nè fu migliore il
„ mantello suo, e quelli de' suoi Compagni,
„ che consistevano dice Ugone di Dina in
„ uno aggregamento di pezze: *ex petiis*
„ *mantellos*: i suoi Conventi erano Orti pic-
„ cioli, povere Casucce, Cellette meschi-
„ ne, Chiese anguste, nè il vederle inca-
„ paci per le prediche potè mai indurlo a
„ dilatarle, dicendo, che la umiltà, e po-
„ verrà delle sue Chiese, e de' suoi Conven-
„ ti avrebbon fatta al popolo predica più
„ frut-

„ fruttuosa *domus paupercule*; & Cella angu-
„ sta eis *predicabunt*, le mura dell' Orto una
„ semplice siepe e quelle de' Conventi le-
„ gno, e loto, e tetti di paglia; e se mai
„ sapeva esservi alcuna casa de' suoi Frati,
„ che fosse di qualche apparenza, la quale
„ oggi si riputerebbe vilissima, negava di
„ entrarvi dicendo, che tal casa era contro
„ la Regola, e perseverando in questi sen-
„ timenti sino alla morte *scribi voluit, quod*
„ *omnes Cella, & domus Fratrum de lignis,*
„ *& luto essent*. Permetteva ai suoi Frati in
„ tempo d' infermìa, o di necessità un' as-
„ nello e non più, onde gli uomini di quel
„ tempo, dice il Wadingo, quando vede-
„ vano qualche impotente Francescano co-
„ sì viaggiare *majori divotione ad asinum ejus*
„ *commovebantur, quam nunc propter abusum*
„ *equitandi ad ipsas Fratrum personas*: non
„ mai permise il ricorso alle limosine pecu-
„ niarie, che non servissero per gl' Infe-
„ rmi, o per le vestimenta, o che i Frati si
„ provedessero del vitto loro, se non di
„ giorno in giorno, o che ricevevano le ro-
„ be de' Novizj, quantunque a titolo di li-
„ mosina, o legati, e limosine perpetue,
„ per le quali si turbò molto, quando gli
„ fu rivelato *quod Fratres sui Testamenta &*

qua-

„ *quacunque eis legata reciperent*... Non si
„ contentò S. Francesco che i suoi Frati
„ professassero altissima povertà, ma vuole
„ di più in essi un uso povero, e strettis-
„ simo in ogni cosa. „ Fin qui Monsignor
„ Lucci.

So quel che scrisse il Flaminio pag. 40.
„ I nostri Osservanti professano le antiche
„ leggi dell' Ordine senza alcuna innovazio-
„ ne.... I Conventuali si son separati da
„ noi a motivo di maggior larghezza....
„ Altri (cioè i Cappuccini) hanno aggiun-
„ ti rigori sovra la stessa Regola.... I soli
„ Osservanti senza declinare nè a destra,
„ nè a sinistra si sono contentati di stare
„ unicamente alla eredità del Padre loro,
„ cioè alla pura Regola di S. Francesco...

Ma come ciò? Se vi è nella regola di
S. Francesco cap. 2. *Capparonem usque ad*
cingulum, cioè il mantello, che quando è
vile, col nome di Capparone anche oggi si
chiama da' Contadini. Eppure gli Osservan-
ti non *usque ad Cingulum* lo portano, ma
lungo quasi sino alle calcagna. Lasciam pe-
rò queste bagattelle, e con alla mano la re-
lazione di Monsignor Lucci si confronti
l' osservanza della Regola praticata, e volu-
ta da S. Francesco esso vivente; e l' osser-

van-

vanza praticata dagli odierni Osservanti, e poi si dica, se questi stanno all'eredità del lor Padre. Con questo confronto si troverà che neppure vi stanno li Cappuccini tutto che molto più austeri. Io inculco questa verità, perchè se i Novizj de' PP. Osservanti dal manuale del P. Flaminio apprenderanno un concetto sì stravolto, e superbo: *Noi soli non decliniamo nè a destra, nè a sinistra, e stiamo alla eredità del padre.* Torno a dire con questa sì superba, e stravolta idea non avranno mai nè coi Conventuali, nè con i Cappuccini carità vera, che se è vera, è ancora umile.

Alle prove di Monsig. Lucci una ne voglio io aggiugnere. La povertà preferita dalla Regola Francescana secondo la odierna interpretazione accordata dalla consuetudine, e dalla Chiesa non esclude il vivere colle limosine delle Messe, anzi queste limosine formano il Capitale precipuo, onde si sostentano e gli Osservanti, ed i Cappuccini, che tolte queste limosine, allora sì, che mangierebbono, come i Francescani primitivi: ma la povertà della Regola secondo la interpretazione, che davale il S. Patriarca suo autore, e la pratica dell'Ordine in vita sua non accordava il prender limosine per

per le Messe, anzi queste limosine erano a' Francescani dal Santo impossibilitate. Narra la Cronaca di F. Marco par. 1. lib. 1. c. 71. pag. 11. Ediz. Ven. 1604., „ Nel principio della nuova Religione i Frati fuggivano di esser Sacerdoti. In un Convento „ ripieno di molti Frati, pochissimi vi erano „ Sacerdoti, „: nella Età nostra però, in cui un Sacerdote assicura al Convento trentasei scudi l'anno, la principal premura è di far mettere *in Sacris* il Cherico, o Cappuccino, o Osservante pervenuto alla età capace. Ma è decisiva in tal proposito la lettera di S. Francesco ad un Capitolo generale de' suoi Frati inserita nelle Cronache di F. Marco lib. 2. cap. 43. pag. 234., „ mio diletto Fratello il Ministro Generale „ dell'Ordine de' Frati Minori mio Signore, „ e gli altri Ministri, che dopo lui verranno, „ no, e a tutti gli altri Ministri delle Province, e Guardiani, e Sacerdoti della nostra „ fra Confraternita, e a tutti i semplici, „ umili ed ubbidienti, primi, ed ultimi Frate „ te Francesco uomo da niente, fragile, e „ caduco vostro Ministro, e Servo vi saluta ec. Ascoltate Figliuoli del Signore, e „ miei cari Fratelli, e ritenete nella vostra „ memoria le mie parole ec. „ Verso il fi-

ne così scrive. „ Considerate tanta profon-
„ da umiltà (di Gesù Christo nel SS. Sa-
„ gramento) e deleguate innanzi a sua divina
„ Maestà il vostro Cuore, acciocchè tutti
„ quei luoghi, in cui i Frati staranno, si
„ celebri una Messa sola il giorno, e sebbene
„ vi saranno più sacerdoti, si contentino
„ gli altri di sentirla. In una Messa ci
„ può comunicare la sua santissima grazia
„ a tutti. „ Fin qui S. Francesco, il quale
„ perciò, quando nel Cap. 6. della Regola di-
„ ce. *Fratres in paupertate, & humilitate Do-*
mino famulantes vadant pro elemosyna &c.
non comprese al certo la limosina per le
Messe. Io so che l' *Epistola* di S. Francesco
non è Regola: serve però ad interperare
la Regola, e la mente del S. Padre in essa,
come anche al fine stesso giova la pratica
dell'Ordine, che vivente il Santo non pren-
deva al certo limosine per la Messa: E quan-
do nel Cap. 4. della Regola disse S. France-
sco, *precipio firmiter fratribus universis, ut*
nullo modo denarios, vel pecuniam recipiant per
se vel per interpositam personam escluse, e non
accordò la limosina delle Messe, che non
potea accordare a' suoi Frati, mentre chiu-
deva loro la sorgente di esse togliendo le
Messe de' Frati ad eccezione di una per Con-
ven-

vento, quasi conformandosi a quello antico
costume, di cui parla il Van-Elpen *Juris-*
Ecclesiastici Universi Par. I. lib. 16. cap. 9.
num. 3. (a).

F

Ciò

(a) Potrei indicare un' altro capo di proventi pecu-
niarij, che ridondano nei due Ordini e de' PP. Osservanti
e de' PP. Cappuccini, ma ne fu lontanissimo l' Ordine di
S. Francesco vivente il santo Fondatore, e sono gli *Ono-*
rarij o limosine delle prediche: limosine per coerenza di
dottrina sommamente fuggite dai primi Osservanti separati
da' Conventuali, voglio dire il B. Trinci, S. Bernardino da
Siena, S. Giovanni di Capistrano, S. Giacomo della Mar-
ca, &c. E per verità le parole della Regola di S. France-
sco sono troppo chiare in contrario. Trascrivo intero il
Capo IV., e V. di essa Regola, *prout jacet*, nella Crona-
ca di Fra Marco pag. 177. Ediz. Ven. 1604.

Che i Frati non possano tenere nè ricevere danari
per qualsivoglia causa.

Cap. IV.

„ Io fermamente comando ai miei Frati, che in nes-
„ sun modo ricevano denari da per se, o per interposta
„ persona. Ma per necessità degl' infermi, e bisogno del
„ vestire, s'ordina che i Ministri e Custodi del monaste-
„ ro abbiano loro soli pensiero di valersi de' loro amici spi-
„ rituali, secondo i luoghi e i tempi, e che saranno dal
„ bisogno sforzati, restando però sempre fermo, che, come
„ detto si è, non ricevano denari.

„ Del modo di lavorare „

Capo V.

„ Quei Frati che hanno avuta grazia dal Signore di
„ affaticarsi nel suo santo servizio, lo facciano fedelmente
„ e con divozione, ed in tal modo che scaccino da se
„ l'ozio, nemico capitale dell' anime; avvertendoli però,
„ che la fatica sia senza pregiudicare al tempo dell' ora-
zio-

Ciò però non impedisce, che lo stato presente della Religion Francescana divisa in tre

zione, il qual deve essere anteposto ad ogni altro esercizio, e per poter durare e mantenersi nelle fatiche, gli sia dato tutto quello, che gli sia necessario al corpo, salvo danari; e questi lor bisogni datigli gli ricevano con umiltà dal Superiore, siccome conviene ai veri servi del Signore, ed ai veri Conservatori della santa Povertà.

Dalla Regola Francescana, e dalla Pratica de' Francescani primitivi dianzi descritta colle parole di Monsignor Lucini, è chiaro, che i Predicatori, ed i loro Conventi possono ricevere limosine di cose appartenenti al vitto, al vestito, ai medicinali, ec. ma non danari, e molto meno danari da spenderli o tutti o quasi tutti in profitto del Predicatore, ad esclusione degli altri.

Ciò non ostante il Conventuale in vigore de' suoi privilegi, o dispense, o consuetudini prescritte, se il pulpito frutta cento scudi, apre la mano, ed in nome del Signore per i suoi usi religiosi se gli mette in tasca, come fa il Prete secolare. L'Osservante e il Cappuccino ritirano la mano dal toccare il denaro; soggiungono però, che quello intero si dia al loro Amico spirituale, o Sindaco, che è come il loro Cassiere o Tesoriere, il quale spenderà il denaro secondo gli ordini del Superiore o del Predicatore munito delle debite licenze. Se non si stia ben attento a purificare il cuore, e tener netta l'intenzione; questa seconda maniera non solo non ha più del povero, ma ha più del grandioso. I Signori son quei che non ricevono danari colle proprie mani, ma con quelle de' loro Maestri di casa o Cassieri o Tesorieri: nè spendono e pagano colle proprie mani; ordinano le spese da farsi, e il Maestro di casa paga. La maniera del Conventuale è la comune dei poverelli. La sostanza si è che siccome dei cento scudi, che frutta il pulpito al Conventuale, non ne cade in terra un quattrino, così nulla ne cade dei cento scudi offerti all'Osservante e al Cappuccino; tutto va in profitto del Predicatore.

tre Ordini non sia l'ottimo relativamente allo stato, che ha avuto per il passato. Imperocchè lo stato di somma austerità vivente S. Francesco, propriamente non era stato di consistenza e permanenza. Fu quella grande austerità dalla Provvidenza proposta agli occhj de' futuri Francescani, acciocchè sapeessero a qual distacco di beni temporali doveano aver la mira, ed acciocchè a quella si avvicinassero quanto ad ognuno era possibile, e non giugnendo a quel grado, si confondessero e umiliassero. Un non so chè di simigliante riconobbero S. Agostino, S. Bernardo, e S. Tommaso 2. 2. q. 44. art. 6. nel precetto di amare Dio *ex toto corde, ex tota anima, ex omnibus viribus*, insegnando, che tanta perfezione, tuttochè impraticabile ad uomo mortale, si proponeva affine che si sapesse a qual cosa doveasi aver la mira, benchè non giugnendovi non si ascriveva a prevaricazione. Del resto al fi-

F 2

ne

tore, o del Convento: ed ancor questo accade o per privilegio, o per dispensa, o per licenza, o per interpretazione, o consuetudine tollerata e approvata, e però si usa senza colpa: Ma affinchè si usi con umiltà e senza un Farisaico disprezzo del Conventuale, è bene considerar queste cose, acciocchè, come diceva S. Bernardo, *Quidquid minus est fervoris, humilitas suppleat pure dilectionis*, senza perdere e tempo e carità in liti di lana caprina su certe formalità di altissima povertà.

84
ne del primo Decennio nel Capitolo delle
Suore già molti Ministri Provinciali comin-
ciarono a parlare di mitigazione, come dico-
no le Cronache di F. Marco, la quale se
non allora, ma dipoi anche vivente il San-
to, cominciò ad aver luogo con suo dolo-
re, e con sue grandi querele e cogli uomini e
con Dio, come le Cronache stesse ci attesta-
no; molto più ebbe ciò luogo subito che
egli mancò di vita: onde è verissimo quel
che dissi colla guida di S. Tomaso, e però
ancor qui hanno luogo le parole del citato
S. Bernardo Ser. 50. in Cantica: *Non latuit
Præceptorem præcepti pondus hominum excedere
vires, sed judicavit utile ex hoc ipso sue illos
insufficientie admonere, & ut scirent ad quem
justitie finem niti pro viribus oporteret: er-
go mandando impossibilia non prævaricatores fe-
cit, sed humiles*. Simili furon le mire e ve-
date di Dio nel caso nostro.

Sia però detto a gloria di quel Signo-
re, che uno speciale Spirito di povertà co-
municò a S. Francesco, e a' suoi Figli. Se in
altre Religioni si rattiepidì il primitivo fer-
vore con pace, dirò così, e di buon accor-
do della Comunità; non così si mitigò la
povertà nella Religion Francescana, ma sem-
pre vi furon di quei, che reclamarono a fa-

85
favore di essa, sebbene alcuni anche smo-
deratamente e con eccessi. Questa dissen-
sion di pareri altri per la minore, altri per
la maggior povertà tenne la Religion Fran-
cescana in tempesta per tre secoli fino a Lio-
ne X., quando i Professori della Regola di
S. Francesco secondo la interpretazione più
mite seguita da' Conventuali furon per au-
torità del Papa separati affatto da' Professo-
ri di essa Regola seconda la interpretazione
più rigorosa seguita dagli Osservanti: e più
stabile è stata la pace, dacchè, essendovi fra
gli stessi Osservanti molti che aspiravano ad
un adempimento più rigido della Regola,
si formò da essi l'altro Ordine de' Cappuc-
cini. Così i divoti di S. Francesco in que-
ste tre interpretazioni della Regola in tre
gradi di diverso rigore trovano onde ognun-
no possa soddisfarsi scegliendo quel modo di
vivere, che più sia confacente alle forze sue
e spirituali e corporali, essendo certissimo,
che non tutti hanno forza per tutto: e S.
Camillo de Lellis, e S. Giuseppe da Cuper-
tino ebber da Dio forze per esser due gran
Santi di somma mortificazione, ma non l'
ebbero per esser due Cappuccini, benchè
sommamente il desiderassero, e ne facesser
la prova; anzi per quanto possono stender-

si le nostre deboli mire, possiamo affermare, che, se la separazione della Religion francescana in tre Ordini fatta poi dalla S. Sede nel Secolo XVI. si fosse fatta ne' principj della Religione, quando o vicino alla morte di S. Francesco, o molto più dappoi ch'è ella seguì, cominciarono i diversi e contrarj partiti, quei primi tre secoli francescani, che furon tre secoli di molto tumulto e perturbazione, sarebbono stati di pace e tranquillità. Ma il Signore *maluit de malis bona facere, quam mala nulla esse permittere*: onde tanto maggiormente la Chiesa può rallegrarsi di questa presente sussistenza della Religion Francescana in tre Ordini adattati a persone d'indole e di genj diversi, e forniti di diverse forze ed abilità, come di un ottimo stato; quantochè ha lungamente sperimentato i torbidi accaduti avanti la separazione.

Si dirà che S. Francesco volle l'osservanza della sua Regola *ad litteram*, & *sine glossa*: ma a questo si soddisfà, se de' tre Ordini due, od anche un solo l'osservi con questo rigore, o almeno con un rigore, che si avvicini quanto si può al voluto dal Santo, come quello dei Cappuccini. Non si oppone alle mire di S. Francesco, che uno
o due

o due dei tre Ordini, Conventuali, Osservanti, e Cappuccini pratici la sua Regola con qualche mitigazione. Mi appello al cap. 6. della prima Regola, che fu approvata da Innocenzo III. *viva vocis oraculo*: „ I Frati in „ quei luoghi ove sono assegnati per ubbidienza non potendo osservare la nostra „ vita, quanto più presto potranno, ricorrano al loro Ministro Provinciale, e gli „ raccontino il bisogno loro, qual Ministro „ procuri di provederli nel modo che vorrebbe fosse provveduto a lui, se in tal „ caso si trovasse „ (Croniche di F. Marco parte prima lib. 1. pag. 23. Ediz. Ven. del 1604.). E nella Regola più compendiosa, che fu approvata con Bolla di Onorio III. al Cap. 10. „ *Ubi cumque sint Fratres, qui „ scirent & cognoscerent se non posse Regulam spiritualiter observare; ad suos Ministros debeant & possint recurrere: Ministri vero caritative & benigne eos recipiant, & tantam familiaritatem habeant „ circa ipsos, ut dicere possint eis & facere sicut domini servis suis: nam ita debet esse, quod Ministri sint servi omnium Fratrum.* „

Quel che S. Francesco nelle citate parole considerò possibile ad accadere, è ac-

caduto di fatto: molti de' suoi hanno creduto di non potere osservare tutto il rigor della Regola; sono però ricorsi a' loro Ministri Provinciali, ed anche al Cardinal Protettore ed al Papa, a quali la Regola Cap. I. e XII. raccomanda speciale ubbidienza e subordinazione. Adunque che per tal via sia stata e data e ricevuta alcuna mitigazione della Regola per uno de' tre Ordini, ciò non è stato se non conforme alle parole del Santo, quando vi sia qualche Ordine che conservi in quanto è possibile l'austerità voluta dal gran Patriarca, salvo però sempre quel di S. Paolo *Qui non manducat, manducantem non spernat, nec judicet.*

Quel che importa si è, che la vigilanza de' Superiori non solo *Verbo*, ma ancora *Exemplo*, che importa più, insista, acciocchè vivali ne' tre Ordini secondo la Regola diversamente interpretata e dichiarata con Apostolico beneplacito dalle rispettive loro Costituzioni, e molto più in quei punti, ove le Costituzioni de' tre Ordini tra loro si accordano. Diamo in esempio il Capo III. della Regola, ove S. Francesco dice: *Consulo vero, moneo, & exhortor Fratres meos, ut quando vadunt per mundum, non litigent, neque contendant verbis, nec alios judicent; sed sint*

sint mites, pacifici, modesti, mansueti, & humiles, modeste loquentes omnibus, sicut decet. che se quando tre o quattro Frati andavan pel mondo a far del bene colla divina parola, stava tanto al cuore di S. Francesco, che *non litigarent, neque contenderent*; che cosa avrebbe detto di due suoi Ordini non solo litiganti e contendenti, e quel che è più con acerbità di parole e di scritti, e quel ch'è peggio per motivi puerili di Primato e di Anzianità? quando posson riflettere, che la modestia de' Cappuccini concilia maggior divozione all'abito di S. Francesco, non pretendendo primati, ed accettando nelle processioni, e in altri atti pubblici il luogo infimo benchè il loro Ordine possa tanto bene difendere la sua anzianità, quanto gli Osservanti, e i Conventuali. Veramente è una debolezza da far ridere i secolari leggere nel *Manuale del Flaminio* pag. 36. 38. „ Non i Padri „ Conventuali, ma noi siamo i veri Frati Minori „; e poi vedere, che questi *Minori* tanto si riscaldino per la *Maggioranza*, e per esser creduti al cospetto della Chiesa *Frati Maggiori*.

Si dirà, che nelle liti vertenti di primazia, e d'anzianità v'è mischiata una causache non è puerile, cioè la causa dell'*altissima povertà*, ch'è l'essenza del Frate Mino-

Minore di S. Francesco, la quale però compete all' Osservante, e non al Conventuale.

Ma di grazia non equivochiamo. S'riasi alla idea dell' *altissima povertà*, che ci dà il P. Flaminio nel Manuale pag. 35., e consiste in *non potere avere alcuna cosa di proprio, nè in particolare, nè in comune, nè case, nè vigne, nè altri beni stabili*: questa è la prima parte dell' *altissima povertà*. Udiam la seconda parte: *ed in vivere di mendicità, contentandosi del semplice uso povero delle cose necessarie, come comanda la Regola nel Capo 6.* Idea ottima, ma nel progresso della confessa l' Osservante contendendo col Conventuale, lasciata la seconda parte (e specialmente quella particella dell' *uso povero* &c., ch'è la più importante alla perfezion religiosa), insiste solamente nella prima parte, cioè in *non possedere neppure in comune*: e questo non posseder neppure in comune, l' Osservante lo esalta, lo sopraesalta, e l' innalza fino all' undecimo Cielo, se tanti ve ne fossero. E perchè egli Osservante ha questo sì esaltato e sopresaltato vanto, all' incontro il Conventuale dopo il Tridentino possiede in comune; quindi l' Osservante pretende di sopraffare il Conventuale, e però gli niega non che il Primato Fran-

ce-

cescano, ma anche la essenza di Francescano e di Frate Minore, come scrive il Flaminio dalla pag. 35.

Si rifletta però, che il non possedere in comune, è come una radice, che col tronco, rami, frondi, e frutta è molto buona, ma di essa sola e scussa non lo che far-mene. Ed applicando a noi: il buono dell' *altissima povertà* sta principalmente nel frutto, cioè nell' *uso povero delle cose*. Consideriamo un Osservante, che non possieda in comune, ma in vece di contentarsi dell' uso povero delle cose necessarie, salvo il sacco della Religione, che deve tenere per forza, viva più che lautamente e nel Chiostro e fuori del Chiostro anche co' Secolari: dall' altra parte un Conventuale, che possedendo in comune, abbia però egli in particolare un uso poverissimo delle cose necessarie, sia mortificato, sia penitente, lontano da ogni delizia, eziandio di secolari villeggiature e diporti. Chi di questi due più partecipa dell' *altissima povertà*? Convien essere cieco per non vederlo.

Disinganniamoci adunque: *il non possedere in comune* è mezzo per l' *uso povero* ove manchi questo *uso povero*, il solo non *possedere in comune* è di poca estimabilità:

E pe-

92
E però conchiudiamo: se l' Osservante pretende superiorità sopra il Conventuale solamente perchè non possiede in comune, non ha ragione: vi vuol altro per l' altissima povertà: se per quella bastasse non avere dominio alcuno anche in comune, benchè si abbia un uso lautissimo di tutte le delizie, ogni uomo mondano è pronto a professare quest' altissima povertà. Se poi l' Osservante pretende sopraffare il Conventuale per l' uso povero, neppure in questo ha ragione; perchè questo uso povero non è privativo degli Osservanti. Solo Dio vede, se tra gli Osservanti, o piuttosto tra i Conventuali sieno più in *questo momento* gl' individui, che pratichino un uso da vero povero volontario evangelico. Ed avvertasi che, se in una delle due dovesse consistere l' essenza di Frate Minore, S. Francesco la farebbe consistere *nell' uso povero, che fa realmente un uomo mortificato*, piuttosto che in *non possedere in comune*, cosa che la fa fare ogni Frate Cappuccino e Osservante non solo santo, ma qualunque di loro che si supponga rilassatissimo; perchè è cosa che al Frate individuo non costa nulla.

Faccio inoltre una riflessione, ed è, che la perfezione della povertà si desume, come ben
infe-

93
insegna S. Tommaso 2. 2. q. 44. dal servire più o meno alla Carità. A questa Carità esemplare ed edificante bastantemente servirono i Cappuccini e gli Osservanti, quando l' anno 1563 ricusarono il dominio in comune, che il Tridentino offeriva a' Religiosi Mendicanti; ma se lo avessero ricusato anche i Conventuali, forse non avrebbon servito alla Carità aggravando la Chiesa di un terzo popolo di Questuanti molesti al Pubblico. Pur troppo le questue de' Cappuccini, e degli Osservanti hanno prodotto e producono de' frequenti dissapori tra le due Religioni con qualche pregiudizio di quella Carità ch' esser dovrebbe tenerissima tra due Ordini fratelli: quanto più se vi fosse ne' Conventuali una terza moltitudine questuante? Onde, a ponderar sottilmente la cosa, se la povertà de' Conventuali a causa di possedere in comune non è altissima come quella degli Osservanti e de' Cappuccini, può esser però perfettissima quanto quella, perchè quanto quella può servir nel suo genere alla Carità: e se è così, pensate, se il Conventuale, per *non possedere in comune*, perde l' essere di Frate Minore di S. Francesco, come vogliono i fautori del Flaminio.

Mettiam dunque da parte queste jatanze di povertà altissima, cioè non possidente in comune, e tenghiam conto della santa Regola Cap. 3. *Eratres non litigent, neque contendat, nec alias judicent: sed sint mitis, pacifici, modesti, mansueti, & humiles, modeste loquentes omnibus, sicut decet.* Queste virtù, che sono la base di un buon Frate Osservante non inutile, non ciarliero, non vagabondo per le case, ma fruttuoso alle Città ne' pulpiti e nel Confessionale, debbe raccomandare un buon *Manuale* a' Novizi dell' Ordine, e non ispirare avversione e disprezzo di altri, che sono anch' essi buoni Figli di S. Francesco. Un Conventuale, che possieda queste virtù, sarà a S. Francesco più caro di un Osservante o di un Cappuccino che per mala sorte colla sua altissima povertà non possieda in comune, ma *litiget, contendat, judicet, neque sit mitis, neque pacificus, neque modestus, neque mansuetus neque humilis, neque modeste loquens omnibus sicut decet.* La povertà tanto è stimabile, quanto serve di mezzo ad acquistare queste virtù, e senza le quali val poco. Essa è poi mezzo all'acquisto di sì belle virtù non perchè è altissima a causa di non possedere in comune, ch'è la caratteristica francescana degli Os-

Osservanti e de' Cappuccini; ma perchè ha l'uso povero, il che conviene ad ogni Regolare, che voglia questo uso nella sua persona e nella sua cella.

E qui non debbo omettere quelle altre parole della Regola di S. Francesco cap. 2. *Eratres omnes moneo & exhortor, ne despiciant, neque judicent homines, quos viderint mollibus vestimentis & coloratis indutos uti cibus ac potibus delicatis; sed magis unusquisque judicet & despiciat semetipsum;* il che è conforme a quel di S. Paolo: *Qui non manducat, manducantem non spernat nec judicet.* Se il vero Frate Minore non dee giudicare i secolari immersi nelle mondane delizie, quanto più non debbe esser superbo in giudicare e disprezzare altri suoi Fratelli, perchè possidenti, perchè senza sacco e calzati. Più importa a S. Francesco fuggire questa superbia, che fuggire le possessioni, i campi, e le vigne: tantopiù quando col mezzo dei Legati perpetui si abbia con sicurezza maggiore quel, che equivale ai campi e alle vigne, senza il fastidio, e la incertezza delle coltivazioni esposte a tanti pericoli.

Ripetiamo le voci sopraccitate del S. Patriarca nella sua Regola, che servir possono anche senz' altra aggiunta di un buon Ma-

Manuale non solo pe' Novizzi Minoriti, ma anche pe' Professi, Lettori, e Governanti. *Consulo, moneo, & exhortor Fratres meos, ut non litigent, neque contendant verbis, nec alios judicent: sed sint mites, pacifici, modesti, mansueti, & humiles, modeste loquentes omnibus, ut decet: non despiciant neque judicent homines, quos viderint mollibus vestimentis indutos uti cibis ac potibus delicatis (e molto meno sprezzino i Conventuali, perchè non vanno col sacco, e co' piedi ignudi); sed magis unusquisque judicet & despiciat seipsum.* Quando le sante premure de' tre Ordini sieno occupate in ben praticare questi avvertimenti del santo Fondatore, piuttosto che perder tempo in leggerezze di primazie, anzianità, e preminenze; si otterrà quella pace, che tutti gli amorevoli dell' abito di S. Francesco tanto desiderano, e che prega S. Paolo: *Et pax Dei, quæ exsuperat omnem sensum, custodiat corda vestra & intelligentias vestras in Christo Jesu Domino Nostro.*



